

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

854.

### SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 FEBBRAIO 2001

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

#### INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> .....	I-XI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	1-56

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	Ceremigna Enzo (misto-SDI), <i>Vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere</i> .....	2
<b>Trasferimento in sede legislativa dei progetti di legge</b> .....	1	Meloni Giovanni (Comunista) .....	3
<b>Documento in materia di insindacabilità</b> ...	2	<i>(Dichiarazioni di voto – Doc. IV-quater, n. 161)</i> .....	4
<i>(Discussione – Doc. IV-quater, n. 161)</i> .....	2	Presidente .....	4
Presidente .....	2	Biondi Alfredo (FI) .....	6
		Di Capua Fabio (misto) .....	8

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari:** democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord Padania: LNP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
Giovanardi Carlo (misto-CCD) .....	4	(Esame ordini del giorno – A.C. 7521) .....	38
Izzo Domenico (PD-U) .....	7	Presidente .....	38
Manzoni Valentino (AN) .....	8	Ballaman Edouard (LNP) .....	38, 39, 40
Monaco Francesco (D-U) .....	4	Gatto Mario (DS-U), <i>Relatore per la IV</i>	
Sgarbi Vittorio (misto) .....	9	<i>Commissione</i> .....	40
<b>Preavviso di votazioni elettroniche</b> .....	11	Mattarella Sergio, <i>Ministro della difesa</i> ...	38, 39
( <i>La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle</i>		<b>Votazione per l'elezione di due componenti</b>	
<i>10,15</i> ) .....	12	<b>il Consiglio di Presidenza della giustizia</b>	
<b>Ripresa discussione – Doc. IV-quater, n. 161 .</b>	12	<b>amministrativa e di due componenti il</b>	
( <i>Votazione – Doc. IV-quater, n. 161</i> ) .....	12	<b>Consiglio di Presidenza della Corte dei</b>	
Presidente .....	12	<b>conti</b> .....	41
Errigo Demetrio (FI) .....	12	<b>Ripresa discussione – A.C. 7521</b> .....	41
Lembo Alberto (AN) .....	12	( <i>Dichiarazioni di voto finale – A.C. 7521</i> ) .	41
<b>Disegno di legge di conversione n. 393 del</b>		Presidente .....	41
<b>2000: Missioni internazionali di pace e</b>		Bastianoni Stefano (misto-RI) .....	51
<b>programmi delle Forze di polizia in Al-</b>		Giovanardi Carlo (misto-CCD) .....	50
<b>bania (A.C. 7521)</b> (Seguito della discus-		Gnaga Simone (AN) .....	48
sione e approvazione) .....	12	Mantovani Ramon (misto-RC-PRO) .....	44
( <i>Esame articoli – A.C. 7521</i> ) .....	12	Niccolini Gualberto (FI) .....	46
Presidente .....	12	Paissan Mauro (misto-Verdi-U) .....	50
Ascierto Filippo (AN) .....	34	Rizzi Cesare (LNP) .....	42
Ballaman Edouard (LNP) .....	15, 16, 18, 19	Spini Valdo (DS-U) .....	51
	20, 22, 28, 31, 33	Tassone Mario (misto-CDU) .....	42
Gatto Mario (DS-U), <i>Relatore per la IV</i>		( <i>Coordinamento – A.C. 7521</i> ) .....	51
<i>Commissione</i> .....	14, 16, 18, 22, 28, 29, 31, 33, 35	Presidente .....	51
Giannattasio Pietro (FI) .....	13, 27	( <i>Votazione finale e approvazione – A.C. 7521</i> ) .	52
Giovanardi Carlo (misto-CCD) .....	21, 29	Presidente .....	52
Giovine Umberto (FI) .....	23	Vito Elio (FI) .....	52
Gnaga Simone (AN) .....	17, 26, 31	( <i>La seduta, sospesa alle 13,05, è ripresa alle</i>	
Leccese Vito (misto-Verdi-U), <i>Vicepresi-</i>		<i>19,40</i> ) .....	52
<i>dente della III Commissione</i> .....	17, 24, 25	<b>Proposta di legge</b> (Proposta di trasferimento	
Mantovani Ramon (misto-RC-PRO) .....	18	<b>in sede legislativa)</b> .....	52
Mattarella Sergio, <i>Ministro della difesa</i> ...	14, 18	<b>Per la risposta ad uno strumento del sin-</b>	
	19, 21, 24, 25, 28, 30, 31, 34	<b>dacato ispettivo</b> .....	53
Morselli Stefano (AN) .....	19, 27, 36	Presidente .....	53
Niccolini Gualberto (FI) .....	14, 15, 17	Ruzzante Piero (DS-U) .....	53
	25, 29, 32, 34	<b>Ordine del giorno della seduta di domani .</b>	53
Possa Guido (FI) .....	14, 20, 36	<b>Votazioni elettroniche</b> (Schema) . <i>Votazioni I-XVIII</i>	
Rivolta Dario (FI) .....	15, 23, 32		
Rizzi Cesare (LNP) .....	13, 18, 30		
Spini Valdo (DS-U), <i>Presidente della IV</i>			
<i>Commissione</i> .....	19, 32		
Tassone Mario (misto-CDU) .....	27, 33, 35, 37		

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.**  
**Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

**La seduta comincia alle 9.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.*

### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono sessantasei.

### **Trasferimento in sede legislativa di progetti di legge.**

*La Camera approva il trasferimento in sede legislativa dei progetti di legge nn. 390, 794, 1441, 1542, 3380, 3381, 3672, 4349, 4627, 4629, 4950 e 6946, in un testo unificato.*

### **Discussione di un documento in materia di insindacabilità.**

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 161, relativo al deputato Sgarbi.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 2*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

ENZO CEREMIGNA, *Vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere*, in sostituzione del deputato Cola, relatore, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi; la Giunta propone, a maggioranza, di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

GIOVANNI MELONI, rilevato che le affermazioni del deputato Sgarbi non possono essere ricondotte ad una legittima espressione di critica politica, ravvisandosi in esse pesanti accuse nei confronti di un magistrato, invita l'Assemblea a respingere la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e passa alle dichiarazioni di voto.

FRANCESCO MONACO chiede la votazione nominale.

CARLO GIOVANARDI, giudicate inaccettabili le considerazioni svolte dal deputato Meloni, stigmatizza l'atteggiamento assunto dai deputati della sinistra, secondo i quali un parlamentare che ha esercitato legittimamente il proprio diritto di critica deve essere perseguito per via giudiziaria.

ALFREDO BIONDI, rilevato che le valutazioni critiche espresse dal deputato Sgarbi costituiscono la libera manifestazione dell'opinione politica di un parlamentare, auspica che non si proceda ad interpretazioni dell'articolo 68, primo comma della Costituzione, condizionate

dall'inasprimento del confronto politico in vista dell'imminente consultazione elettorale.

DOMENICO IZZO, giudicato grave ed irresponsabile il tentativo di criminalizzare la magistratura, auspica che l'Assemblea si pronunzi nel senso della sindacabilità delle opinioni espresse dal deputato Sgarbi, che a suo giudizio non costituiscono espressione di critica politica, essendo volte a dimostrare l'esistenza di un complotto ordito dalla magistratura a danno di Silvio Berlusconi.

VALENTINO MANZONI, nel dichiarare voto favorevole sulla proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere, ritiene che l'articolo 68, primo comma, della Costituzione debba essere interpretato, alla luce dell'articolo 21 della Carta fondamentale, nel senso di garantire ai parlamentari piena libertà di espressione, anche per assicurare loro una possibilità di difesa rispetto agli interventi critici di alcuni esponenti della magistratura.

FABIO DI CAPUA, rilevato che il caso di specie induce a riflettere sulla necessità che la magistratura si collochi sempre al di sopra delle parti, osserva che alcune azioni penali promosse da magistrati costituiscono un *vulnus* a tale principio di neutralità assoluta: dichiara pertanto voto favorevole sulla proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

VITTORIO SGARBI, rivendicato il diritto alla critica nei confronti di taluni atti della magistratura quale manifestazione del proprio coerente impegno politico, respinge fermamente la qualifica di calunniatore ricordando di essersi limitato, nel caso di specie, a formulare un'ipotesi; fa quindi presente che il ricorso alla votazione nominale nelle deliberazioni in materia di insindacabilità presenta aspetti di sostanziale iniquità.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 10,15.**

#### **Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE passa ai voti.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere.*

#### **Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 393 del 2000: Missioni internazionali di pace e programmi delle Forze di polizia in Albania (7521).**

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che le proposte emendative presentate si intendono riferite agli articoli del decreto-legge.

CESARE RIZZI, denunciato il fatto che il Parlamento non è stato informato preventivamente della decisione del Governo di inviare un contingente italiano nel Corno d'Africa, contesta, a nome del gruppo della Lega nord Padania, le modalità con le quali viene deliberata la partecipazione italiana a missioni militari all'estero.

PIETRO GIANNATTASIO chiede chiarimenti circa gli aiuti destinati all'Albania, che a suo avviso non corrispondono in modo adeguato allo scopo della missione di pace.

GUALBERTO NICCOLINI contesta la repentina decisione del Governo di presentare emendamenti che modificano in modo incisivo il contenuto del provvedimento d'urgenza, auspicando che l'Esecutivo fornisca chiarimenti al riguardo.

MARIO GATTO, *Relatore per la IV Commissione*, accetta gli emendamenti 1. 7 ed 1. 8 del Governo ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*, concorda.

GUIDO POSSA manifesta perplessità sulle modalità in base alle quali, questa mattina, è stata individuata l'ulteriore copertura finanziaria degli oneri recati dall'emendamento 1. 7 del Governo.

DARIO RIVOLTA chiede chiarimenti relativamente alla questione posta dal deputato Possa.

PRESIDENTE precisa che l'emendamento 1. 7 del Governo risulta corredato da idonea copertura finanziaria.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 1. 7 del Governo.*

EDOUARD BALLAMAN illustra le finalità dell'emendamento Calzavara 1. 1, volto ad istituire una commissione medica di controllo per la salvaguardia della salute dei militari impiegati nei territori della ex Jugoslavia e del Kosovo.

GUALBERTO NICCOLINI dichiara voto favorevole sull'emendamento Calzavara 1. 1.

MARIO GATTO, *Relatore per la IV Commissione*, ribadisce il parere contrario sull'emendamento in esame, che peraltro affronta una questione oggetto del successivo articolo aggiuntivo 4. 02 del Governo.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Calzavara 1.1.*

EDOUARD BALLAMAN illustra le finalità dell'emendamento Calzavara 1. 2, di cui è cofirmatario.

GUALBERTO NICCOLINI dichiara il convinto voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia sull'emendamento Calzavara 1. 2.

SIMONE GNAGA dichiara il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale sull'emendamento Calzavara 1. 2.

VITO LECCESE, *Vicepresidente della III Commissione*, riterrebbe opportuno trasfondere il contenuto dell'emendamento Calzavara 1.2 in un ordine del giorno.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*, propone una riformulazione dell'emendamento Calzavara 1.2, manifestando la disponibilità del Governo a presentare una relazione al Parlamento sullo stato di salute dei militari italiani impegnati nella ex Jugoslavia, purché essa non abbia cadenza mensile bensì quadrimestrale e non figuri un riferimento al Kosovo distinto rispetto agli altri territori dell'ex Jugoslavia.

EDOUARD BALLAMAN ritiene che la relazione del Governo debba essere presentata con cadenza almeno bimestrale.

MARIO GATTO, *Relatore per la IV Commissione*, invita i presentatori ad accettare la riformulazione dell'emendamento Calzavara 1.2.

RAMON MANTOVANI invita il ministro della difesa a tenere conto del fatto che nello stesso testo del decreto-legge si fa distintamente riferimento al Kosovo ed ai territori della ex Jugoslavia.

CESARE RIZZI ritiene condivisibile la riformulazione dell'emendamento in esame proposta dal rappresentante del Governo.

STEFANO MORSELLI ritiene che la previsione di una relazione bimestrale rappresenti una soluzione ispirata a buon senso.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*, osserva che la conversione in legge del provvedimento d'urgenza, conferirà all'attività di monitoraggio sanitario un carattere permanente.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*, riterrebbe più opportuno riferire l'emendamento in esame all'articolo 4 del decreto-legge.

EDOUARD BALLAMAN accetta la riformulazione dell'emendamento Calzavara 1.2 e conviene sul fatto che esso sia più opportunamente riferito all'articolo 4 del decreto-legge.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, l'emendamento Calzavara 1.2 deve intendersi più opportunamente riferito all'articolo 4 del decreto-legge.

GUIDO POSSA chiede al Governo di precisare l'esatta portata del suo emendamento 1.8, relativamente al personale al quale si applica il trattamento di missione.

PRESIDENTE rileva che la questione sollevata dal deputato Possa può trovare risposta nel contenuto dell'emendamento 1.7 del Governo, già approvato dall'Assemblea.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 1.8 del Governo.*

EDOUARD BALLAMAN illustra le finalità dell'emendamento Calzavara 1.3, di cui è cofirmatario.

CARLO GIOVANARDI chiede che l'attività di monitoraggio della condizione di salute riguardi i militari impegnati in tutte le missioni all'estero, non solo in quella nella ex Jugoslavia.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*, modificando il precedente avviso, invita al ritiro degli emendamenti Calzavara 1.3 e 1.4.

MARIO GATTO, *Relatore per la IV Commissione*, ricorda che il trattamento assicurativo del personale impegnato in missioni all'estero è disciplinato dalla legge n. 301 del 1982.

EDOUARD BALLAMAN ritira l'emendamento Calzavara 1.3 ed insiste per la votazione del successivo emendamento Calzavara 1.4.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Calzavara 1.4 e 1.5.*

EDOUARD BALLAMAN illustra le finalità dell'emendamento Calzavara 1.6.

DARIO RIVOLTA, espresso rammarico per la reiezione dell'emendamento Calzavara 1.5, auspica l'approvazione dell'emendamento Calzavara 1.6.

UMBERTO GIOVINE, nel condividere le finalità sottese all'emendamento Calzavara 1.6, ricorda che non è stata ancora presentata la relazione sull'intervento militare in Kosovo.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Calzavara 1.6.*

VITO LECCESE, *Vicepresidente della III Commissione*, in sostituzione del deputato Bartolich, relatore per la III Commissione, raccomanda l'approvazione dei subemendamenti 0.2.2.1 e 0.2.01.1 della Commissione; accetta l'emendamento 2.2 e l'articolo aggiuntivo 2.01 del Governo;

invita al ritiro dell'emendamento Boccia 2.3 ed esprime parere contrario sull'emendamento Calzavara 2.1.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*, concorda.

PRESIDENTE prende atto che l'emendamento Boccia 2.3 è stato ritirato dal presentatore.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Calzavara 2.1; approva il subemendamento 0.2.2.1 della Commissione, l'emendamento 2.2 del Governo, come subemendato, nonché il subemendamento 0.2.01.1 della Commissione.*

GUALBERTO NICCOLINI chiede chiarimenti in ordine ai materiali ed ai mezzi che verranno posti a disposizione delle autorità albanesi sulla base delle disposizioni di cui all'articolo aggiuntivo 2.01 del Governo.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*, precisa che la fornitura dei mezzi e dei materiali in oggetto, per un ammontare di 10 miliardi di lire, è stata condizionata all'approvazione — avvenuta alcuni mesi fa — da parte dell'Albania di una legge volta a rendere più efficace la vigilanza delle coste e la lotta contro i traffici clandestini.

SIMONE GNAGA, sottolinea il ritardo con il quale il Governo ha presentato l'articolo aggiuntivo in esame, rileva che lo stesso prevede il trasferimento di mezzi e strumenti alle Forze armate e non alla polizia albanese.

PIETRO GIANNATTASIO chiede chiarimenti in merito alla tipologia della fornitura militare in oggetto, sottolineando che l'utilizzo di mezzi obsoleti non consentirebbe di rendere più efficace l'attività di contrasto della criminalità.

STEFANO MORSELLI giudica schizofrenico il contenuto del provvedimento in

esame, che prevede, tra l'altro, il trasferimento di risorse del tutto ininfluenti.

MARIO TASSONE, nel sollecitare ulteriori chiarimenti in merito alla destinazione dei materiali da inviare in Albania, chiede quale sia stato l'utilizzo di quelli già forniti.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo aggiuntivo 2.01 del Governo, come subemendato.*

MARIO GATTO, *Relatore per la IV Commissione*, esprime parere contrario sull'emendamento Calzavara 3.1.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*, concorda.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Calzavara 3.1.*

MARIO GATTO, *Relatore per la IV Commissione*, accetta gli articoli aggiuntivi 4.02 e 4.03 del Governo, nel testo riformulato; esprime parere favorevole sul subemendamento Calzavara 0.4.02.3 (ex emendamento Calzavara 1.2), purché riformulato, ed esprime parere contrario sulle restanti proposte emendative riferite all'articolo 4 del decreto-legge.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*, concorda.

EDOUARD BALLAMAN accetta la riformulazione del subemendamento Calzavara 0.4.02.3; illustra inoltre le finalità dell'articolo aggiuntivo Calzavara 4.01, del quale raccomanda l'approvazione.

GUALBERTO NICCOLINI dichiara voto favorevole sull'articolo aggiuntivo Calzavara 4.01.

MARIO GATTO, *Relatore per la IV Commissione*, ribadisce il parere contrario espresso sull'articolo aggiuntivo Calzavara 4.01, ricordando che l'articolo aggiuntivo

4. 02 del Governo è volto a tutelare la salute del personale militare e civile impiegato nella missione.

CARLO GIOVANARDI, osservato che la previsione di controlli mensili rischia di introdurre un obbligo meramente burocratico, invita a riflettere sui meccanismi giudiziari e risarcitori che conseguono ad ogni decesso avvenuto nel corso della prestazione del servizio militare.

CESARE RIZZI ribadisce la rilevanza dell'articolo aggiuntivo Calzavara 4. 01, volto a tutelare il benessere dei contingenti italiani impiegati nelle missioni internazionali.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*, nel ricordare che è già stato adottato un protocollo sanitario disposto sulla base delle risultanze della commissione scientifica presieduta dal professor Mandelli, invita al ritiro dell'articolo aggiuntivo Calzavara 4. 01.

CESARE RIZZI ritiene che l'articolo aggiuntivo in esame contenga importanti disposizioni per la tutela della salute dei militari.

EDOUARD BALLAMAN manifesta disponibilità a ritirare l'articolo aggiuntivo Calzavara 4. 01, ove il Governo acceda alla richiesta di estendere, dal punto di vista territoriale, le previsioni relative agli accertamenti sanitari.

MARIO GATTO, *Relatore per la IV Commissione*, invita i presentatori a ritirare l'articolo aggiuntivo Calzavara 4. 01, pur condividendone le finalità, atteso che l'estensione dei controlli sanitari a tutti i militari che abbiano preso parte a missioni internazionali comporterebbe un onere finanziario al momento privo di copertura.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*, precisato che il provvedimento d'urgenza prevede un monitoraggio per i militari impegnati in missioni nei Balcani,

esprime perplessità sulla sua estensione a tutti i militari che hanno partecipato in passato a missioni internazionali.

SIMONE GNAGA osserva che l'estensione dei controlli sanitari a tutti i militari che abbiano partecipato a missioni all'estero determinerebbe un onere aggiuntivo molto contenuto.

GUALBERTO NICCOLINI ritiene che il monitoraggio sulla salute di militari italiani impegnati in missione nella *ex* Jugoslavia debba essere esteso a tutti coloro che hanno preso parte a missioni internazionali.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*, prospetta l'opportunità di ritirare l'articolo aggiuntivo Calzavara 4. 01, per trasferirne il contenuto in un ordine del giorno che impegni il Governo a disporre idonee misure di accertamento sanitario.

DARIO RIVOLTA dichiara di condividere la proposta del presidente della IV Commissione.

EDOUARD BALLAMAN ritira l'articolo aggiuntivo Calzavara 4. 01, di cui è cofirmatario, riservandosi di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il subemendamento Tassone 0. 4. 02. 1.*

MARIO TASSONE illustra le finalità del suo subemendamento 0. 4. 02. 2, auspicando che il Governo accetti l'ordine del giorno preannunciato in materia.

MARIO GATTO, *Relatore per la IV Commissione*, ribadisce il parere contrario sul subemendamento in esame.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge il subemendamento Tassone 0. 4. 02. 2; approva il subemendamento Calzavara 0. 4. 02. 3 (ex emendamento Calzavara 1. 2), nel testo riformato.*

mulato, nonché l'articolo aggiuntivo 4. 02 del Governo, nel testo riformulato e subemendato.

GUALBERTO NICCOLINI chiede chiarimenti sulla formulazione dell'articolo aggiuntivo 4. 03 del Governo.

FILIPPO ASCIERTO, nel condividere l'articolo aggiuntivo 4. 03 del Governo, sottolinea l'esigenza di aggiornare le tabelle delle malattie che si possono contrarre per causa di servizio.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo aggiuntivo 4. 03 del Governo, nel testo riformulato.*

MARIO GATTO, *Relatore per la IV Commissione*, accetta l'emendamento 5. 1 (Nuova formulazione) del Governo ed esprime parere contrario sulle restanti proposte emendative riferite all'articolo 5 del decreto-legge.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*, concorda.

MARIO TASSONE illustra le finalità dei suoi subemendamenti 0. 5. 1. 1. e 0. 5. 1. 2, sottolineando che in passato il Governo ha disatteso gli impegni recati da atti parlamentari di indirizzo.

STEFANO MORSELLI ritiene grave il fatto che si reperiscano stanziamenti per la copertura finanziaria del provvedimento d'urgenza attingendo ai fondi derivanti dall'8 per mille dell'IRPEF e sottraendo risorse destinate agli aiuti ai Paesi in via di sviluppo.

GUIDO POSSA manifesta forti perplessità in ordine alla copertura finanziaria prevista per il provvedimento d'urgenza.

PRESIDENTE avverte che la prima parte consequenziale del subemendamento Tassone 0. 5. 1. 1 deve intendersi

preclusa a seguito della nuova formulazione dell'emendamento 5. 1 del Governo.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge il subemendamento Tassone 0. 5. 1. 1, ad eccezione della prima parte consequenziale; approva l'emendamento 5. 1 (Nuova formulazione) del Governo.*

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*, accetta l'ordine del giorno Spini n. 2, nonché l'ordine del giorno Ascierto n. 3, purché riformulato; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Ballaman n. 1 e Rizzi n. 4.

EDOUARD BALLAMAN accede alla richiesta di riformulazione dell'ordine del giorno Ascierto n. 3, di cui è cofirmatario, e chiede al Governo di accettare il suo ordine del giorno n. 1, preannunciando, altrimenti l'intenzione di insistere per la votazione.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*, invita il deputato Ballaman a non insistere per la votazione dell'ordine del giorno n. 1, accolto come raccomandazione.

MARIO GATTO, *Relatore per la IV Commissione*, pur condividendo la preoccupazione manifestata nell'ordine del giorno Ballaman n. 1, invita il presentatore a non insistere per la votazione.

EDOUARD BALLAMAN non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 1, invitando il Governo a tenere fede all'impegno assunto.

PRESIDENTE avverte che, come convenuto in Conferenza dei presidenti di gruppo, si procederà ora alla trattazione dei punti 26 e 27 dell'ordine del giorno.

**Votazione per l'elezione di due componenti il Consiglio di Presidenza della giustizia amministrativa e di due componenti il Consiglio di Presidenza della Corte dei conti.**

PRESIDENTE ricorda che le votazioni saranno effettuate applicando in via analogica il comma 3 dell'articolo 56 del regolamento: sulla base delle indicazioni pervenute dai gruppi, ha quindi predisposto due liste di due nomi ciascuna, sulle quali, l'Assemblea sarà chiamata a deliberare, a scrutinio segreto, con due distinte votazioni elettroniche.

Passa pertanto alla votazione per l'elezione di due componenti il Consiglio di Presidenza della giustizia amministrativa, avvertendo di aver predisposto la seguente lista: professor Augusto Barbera, avvocato Antonio Rastrelli.

*La Camera, con votazione segreta elettronica, a maggioranza assoluta dei componenti, approva la lista proposta.*

PRESIDENTE proclama eletti componenti il Consiglio di Presidenza della giustizia amministrativa il professor Augusto Barbera e l'avvocato Antonio Rastrelli.

Passa alla votazione per l'elezione di due componenti il Consiglio di Presidenza della Corte dei conti, avvertendo di aver predisposto la seguente lista: professor Sergio Fois, avvocato Maria Concetta (Maretta) Scoca.

*La Camera, con votazione segreta elettronica, a maggioranza assoluta dei componenti, approva la lista proposta.*

PRESIDENTE proclama eletti componenti il Consiglio di Presidenza della Corte dei conti il professor Sergio Fois e l'avvocato Maria Concetta (Maretta) Scoca.

**Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 7521.**

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

CESARE RIZZI, ribadite le perplessità della sua parte politica sulle missioni militari italiane all'estero, dichiara l'astensione del gruppo della Lega nord Padania.

MARIO TASSONE esprime perplessità sull'ennesimo provvedimento di proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LORENZO ACQUARONE**

MARIO TASSONE dichiara quindi l'astensione dei deputati del CDU sul disegno di legge di conversione.

RAMON MANTOVANI dichiara il voto contrario dei deputati di Rifondazione comunista, esprimendo ferma condanna nei confronti di operazioni che, sebbene siano definite di pace, costituiscono iniziative arbitrarie e indebitamente equiparate alle missioni di interposizione realizzate sotto l'egida dell'ONU.

GUALBERTO NICCOLINI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia, pur esprimendo perplessità sulla proroga di pochi mesi della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace.

SIMONE GNAGA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sul disegno di legge di conversione, pur evidenziando che i rapporti con l'Albania si fondano su accordi bilaterali estranei alla logica delle missioni internazionali di pace; auspica, infine, un maggiore raccordo europeo in materia di difesa.

MAURO PAISSAN manifesta l'orientamento complessivamente favorevole dei deputati Verdi alla partecipazione italiana a missioni internazionali di pace; esprime comunque riserve sul periodico ricorso a provvedimenti di proroga e sulla copertura finanziaria prevista per gli oneri recati dal decreto-legge in esame.

CARLO GIOVANARDI dichiara il voto favorevole dei deputati del CCD su un provvedimento che ritiene confermi l'impegno assunto dal nostro Paese nella partecipazione a missioni internazionali di pace.

STEFANO BASTIANONI dichiara il voto favorevole dei deputati di Rinnovamento italiano.

VALDO SPINI sottolinea che alcuni esponenti della maggioranza hanno rinunciato a svolgere la loro dichiarazione di voto per consentire la sollecita conversione in legge del provvedimento.

*La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.*

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 7521.*

PRESIDENTE avverte che la seduta sarà sospesa fino al termine della riunione del Parlamento in seduta comune.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, ricorda che la prevista articolazione dei lavori per la seduta odierna non contempla una ripresa pomeridiana.

PRESIDENTE fa presente che la ripresa pomeridiana della seduta sarà dedicata al sollecito dello svolgimento di atti di sindacato ispettivo, come richiesto da alcuni deputati.

Sospende pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 13,05, è ripresa alle 19,40.**

**Proposta di trasferimento in sede legislativa di una proposta di legge.**

PRESIDENTE comunica che sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 7396.

**Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.**

PIERO RUZZANTE sollecita la risposta ad un atto di sindacato ispettivo da lui presentato.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

**Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 8 febbraio 2001, alle 9.

*(Vedi resoconto stenografico pag. 53).*

**La seduta termina alle 19,45.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

**La seduta comincia alle 9.**

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Borrrometi, Carli, Colucci, De Piccoli, Detomas, Fino, Garra, Giuliano, Leone, Li Calzi, Mattarella Nan, Nocera, Ostillio, Pagliarini, Palma, Pisanu, Rivera, Romano Carratelli e Tassone sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Trasferimento in sede legislativa di progetti di legge.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la VII Commissione permanente (Cultura) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, dei seguenti progetti di legge

ad essa attualmente assegnati in sede referente:

BALOCCHI ed altri: « Norme per la privatizzazione dei giornali quotidiani e delle pubblicazioni periodiche di proprietà pubblica » (390);

STORACE: « Modifica all'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 250, in materia di accesso ai contributi per i giornali di partito » (794);

PAISSAN ed altri: « Modifica all'articolo 3 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, in materia di concentrazioni di proprietà in ambito regionale nel settore dei giornali quotidiani » (1441);

NOVELLI: « Istituzione di corsi sperimentali per l'educazione alla lettura del giornale quotidiano nelle scuole medie superiori » (1542);

ROSSETTO: « Soppressione dei contributi concessi a talune imprese editoriali costituite in forma cooperativa » (3380);

ROSSETTO: « Soppressione delle provvidenze a favore dell'editoria » (3381);

GARRA ed altri: « Modifica all'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 250, in tema di contributi agli organi di stampa dei partiti politici » (3672);

BRACCO ed altri: « Norme a sostegno del settore librario e della diffusione dei libri » (4349);

MERLO: « Disposizioni a favore dell'editoria di elevato valore culturale, delle librerie e delle biblioteche » (4627);

GIULIETTI ed altri: « Istituzione dell'Agenzia per l'editoria e della Società per il sostegno alle nuove attività editoriali » (4629);

LENTI ed altri: « Disposizioni per la promozione della lettura e dell'editoria di progetto » (4950);

« Nuove norme sull'editoria e sui prodotti editoriali » (6946) (*La Commissione ha elaborato un testo unificato*).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa dei progetti di legge nn. 390, 794, 1441, 1542, 3380, 3381, 3672, 4349, 4627, 4629, 4950, 6946.

(È approvata).

**Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,10).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Vittorio Sgarbi, pendente presso il tribunale di Brescia (Doc. IV-quater, n. 161).

Ricordo che a ciascun gruppo per l'esame del documento è assegnato un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza dell'onorevole Sgarbi). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

**(Discussione - Doc. IV-quater, n. 161)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, l'onorevole Ceremigna, vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

ENZO CEREMIGNA, *Vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal deputato Vittorio Sgarbi con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Brescia.

Il procedimento trae origine dalle trasmissioni *Sgarbi quotidiani* dei giorni 18, 19 e 20 dicembre 1996. In tali circostanze - come è riportato nel capo di imputazione - l'onorevole Sgarbi ebbe ad affermare, in relazione alla vicenda dell'asserito colloquio avvenuto tra l'allora Presidente del consiglio Silvio Berlusconi e l'avvocato Berruti, che: « ecco la storia dei passi. Ecco perché io continuo ad essere stupito della mancanza di interesse da parte della stampa per un'indagine assolutamente fondamentale che prova documentalmente la frode fatta da un magistrato nei confronti di un cittadino: di due in questo caso. L'avvocato Berruti per i fatti suoi arrestato anche, arrestato sulla base di un documento falso; è il Presidente del Consiglio che viene chiamato dentro un'inchiesta grandiosa, spettacolare, conclusiva, attraverso un documento falso. (...) Questo il piano, molto preciso, con date che partono proprio per far scattare tutto, come un piano diabolico dall'11 novembre, quando finalmente il passo dà consistenza ad un incontro, che avrebbe costituito - anche se nessuno ne ha intercettazioni o documentazioni - comunque, sarebbe stato un incontro per mettersi d'accordo. Berlusconi concorda con Berruti una versione da dare ai magistrati, insieme a un uomo della finanza che aveva già parlato al telefono con Berruti. Quindi tutti d'accordo, ci

sono le telefonate: tutto preciso. E Berlusconi quindi non è più il Presidente del Consiglio, ma è un delinquente che aggrava con un suo complice una versione per i magistrati. Tutto questo se l'incontro c'è stato. E se non c'è stato? E come si fa a dire che c'è stato l'incontro? C'è scritto sui passi. E il passi c'è? No! Però l'abbiamo appena sfornato. Eccolo qua. Se il passi è falso non c'è ragione di dubitare dell'avvocato Berruti quando sostiene di non aver incontrato Berlusconi (...). Per questo era necessario costruire prove, per questo era necessario avere il famoso passi, da cui tutto nasce, su cui noi stiamo così insistendo proprio per fare una vera indagine, per vedere dov'è il crimine e chi l'ha fatto e quale è il reato (...). Non si può fare giustizia giocando a monopoli. Non si può fare giustizia inventando quello che non c'è (...). Abbiamo verificato attraverso un'indagine poliziesca che il famoso passi non esisteva, che Gerardo Colombo, guardando le carte, non lo aveva trovato. Un poliziotto dice che Gherardo Colombo gli ha dato un passi, presumibilmente fabbricato dallo stesso magistrato. Siamo di fronte quindi ad un possibile reato che merita un'ispezione per verificare come sia potuto accadere un fatto come questo. Gravissimo, perché anche se è piccola cosa un foglio determina una reazione a catena senza fine, con avvisi di garanzia con instabilità del Governo, tutto quello che abbiamo raccontato, quindi abbiamo di fronte un signore che si comporta presumibilmente in modo disonesto (...)». Fin qui le frasi attribuite all'onorevole Sgarbi.

La Giunta ha esaminato la questione nelle sedute del 6 e del 13 dicembre 2000. Dall'analisi dei fatti, è apparso alla maggior parte dei componenti la Giunta espressi sul punto, che le affermazioni dell'onorevole Sgarbi si inseriscano nel contesto della perdurante polemica politica nel nostro paese inerente al modo di procedere della magistratura e, in particolare, nella forte critica politica manifestata dal deputato Sgarbi nei confronti dell'operato di taluni magistrati. Occorre tener presente, infatti, che le affermazioni

riportate inerivano a un episodio che destò grande scalpore nell'opinione pubblica. In particolare, in questa occasione, i motivi che hanno destato la critica dell'onorevole Sgarbi sono profili solo apparentemente di dettaglio che legittimamente suscitano perplessità. In primo luogo, il passi asseritamente rinvenuto nell'agenda dell'avvocato Berruti in realtà fu ritrovato solo tre mesi dopo l'acquisizione dell'agenda stessa da parte della magistratura. In secondo luogo, ancora a questo proposito, il brigadiere Piazza sembra aver smentito il dottor Colombo, il quale aveva sostenuto che fosse stato proprio costui ad avergli consegnato il passi. Infine, appare di rilievo ai presenti fini, che Silvio Pastore, l'agente di guardia dell'ingresso di Palazzo Chigi, abbia negato di aver visto entrare l'avvocato Berruti nel giorno e nell'ora indicati dalla pubblica accusa.

Proprio su questi profili si è incentrato l'esercizio del diritto di critica del collega Sgarbi, le cui riflessioni rientrano pertanto nel contesto della costante e intensa battaglia politica che egli svolge in Parlamento e al di fuori di esso sulle tematiche della giustizia.

Per il complesso delle ragioni sopra evidenziate, la Giunta, a maggioranza, propone di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI MELONI.** Signor Presidente, credo francamente che la proposta avanzata dalla Giunta debba essere respinta, perché la maggioranza della Giunta ha articolato il suo ragionamento fondandolo, a mio avviso, su elementi impropri. La Giunta, infatti, richiama quegli elementi dai quali potrebbe apparire che i fatti di cui ha parlato l'onorevole Sgarbi potrebbero essere veri, cosa che, naturalmente, non riguarda minimamente questa Assemblea: non riguarda la

Giunta né riguarda la decisione della Camera.

In realtà ci troviamo dinanzi ad un'ennesima situazione in cui vengono fatti degli apprezzamenti molto pesanti nei confronti di un magistrato.

Badate, questa volta non si tratta di una critica politica ma di una accusa pesantissima; si afferma che un magistrato per fini politici, cioè per complottare ai danni del Presidente del Consiglio del 1994, l'onorevole Berlusconi, avrebbe falsificato una prova. Ed allora io trovo che non sia vero quanto afferma la Giunta per l'autorizzazione a procedere allorché sostiene che questo episodio si inserisce nella battaglia instancabile che l'onorevole Sgarbi conduce nei confronti della magistratura o di una parte di essa perché, se veramente io fossi convinto che un giudice, un magistrato abbia falsificato una prova, non esiterei a utilizzare quei mezzi che in questo caso si devono usare, ossia a sporgere denuncia presso la Procura della Repubblica. Se non volessi comunque arrivare a tanto, almeno utilizzerei i mezzi di cui dispongo come parlamentare: gli strumenti del sindacato ispettivo.

L'onorevole Sgarbi, invece, come al solito si è servito della televisione. Poco importa che sia la televisione del Presidente del Consiglio contro il quale si dice che si è fatto un complotto! L'onorevole Sgarbi insomma usa questo mezzo invece di utilizzare i normali mezzi per l'esercizio del controllo parlamentare.

Non voglio ripetere le cose che tante volte sono state dette circa l'uso e la funzione che un parlamentare svolge quando gestisce, diciamo così, una rubrica televisiva, ma a me pare che proprio in questo caso occorre scegliere, perché o il parlamentare esercita nei modi e nelle forme che sono consentiti e previsti i diritti di cui dispone (intendo riferirmi all'utilizzo degli strumenti del sindacato ispettivo) oppure rinuncia ad essi ma allora in questo caso contemporaneamente rinuncia anche ad una posizione di privilegio che non è accordata a nessun altro cittadino.

Credo che per queste ragioni, se veramente l'onorevole Sgarbi è convinto che ci troviamo di fronte ad un falso perpetrato da un magistrato nei confronti di un Presidente del Consiglio, sia interesse di tutti che tale questione venga discussa nel modo più libero possibile e senza interferenze di quest'organo, in un consesso che sia in grado di giudicare queste affermazioni ed eventualmente di prendere i provvedimenti necessari.

Anche per tali ragioni chiedo ai colleghi di respingere la proposta avanzata dalla Giunta.

**PRESIDENTE.** Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

***(Dichiarazioni di voto  
- Doc. IV-quater n. 161)***

**PRESIDENTE.** Passiamo alle dichiarazioni di voto.

**FRANCESCO MONACO.** Presidente, a nome del gruppo dei Democratici-l'Ulivo, chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

**CARLO GIOVANARDI.** Signor Presidente, ancora una volta credo di non potermi esimere dal commentare le parole del collega Meloni e in ogni caso il clima e le motivazioni, a mio avviso piene di inaccettabile ipocrisia, che stanno portando a determinati comportamenti la maggioranza dei colleghi, in questa sede. L'onorevole Meloni ha poi abrogato l'articolo di cui stiamo parlando perché, quando adduce come argomento finale che l'onorevole Sgarbi deve rinunciare al privilegio dei parlamentari di esercitare il diritto alla critica, è evidente che nella testa di alcuni parlamentari della sinistra vi è l'abrogazione totale e assoluta di

queste garanzie, di cui essi stessi per decenni hanno giustamente approfittato.

GIOVANNI MELONI. Non mi ha ascoltato bene, onorevole Giovanardi!

CARLO GIOVANARDI. Quando, onorevole Meloni, si parlava del porto delle nebbie, voi da sinistra avete attaccato i magistrati per decenni accusandoli non solo di falsificare le prove, ma di distruggerle. Voi avete fatto campagne parlamentari e giornalistiche mirate con nomi e cognomi di magistrati, accusandoli di essere servi del potere, di archiviare denunce e di commettere fatti ben più gravi da quelli denunciati dall'onorevole Sgarbi; sempre i parlamentari della sinistra, quando la maggioranza non era di sinistra, sono stati difesi da questo Parlamento nel loro diritto di critica nei confronti della magistratura. Ma quando la sinistra va al potere, anche se la Giunta per le autorizzazioni a procedere a maggioranza richiama questo principio, il discorso non vale più e il parlamentare dell'opposizione deve andare di fronte ai giudici per essere giudicato e condannato.

I Presidenti della Camera e del Senato mi hanno invitato ad utilizzare lo strumento del sindacato ispettivo; l'ho fatto ripetutamente in questa legislatura: ho presentato interrogazioni al Ministero della giustizia. Si è messo in moto tutto il meccanismo delle informazioni, i magistrati hanno fatto affermazioni gravissime nei confronti dei parlamentari. Ricordo che il procuratore di Napoli disse che il nostro è il Parlamento degli inquisiti e dei ladri; fu svolta un'indagine, il giornalista confermò che queste parole erano state dette e registrate; il magistrato smentì. Il risultato finale fu che ci si trovava di fronte a due versioni discordanti: la conferma del giornalista e la smentita del magistrato. Fu tutto archiviato e non se ne fece nulla.

Quante volte ho interpellato il Consiglio superiore della magistratura per fatti specifici che riguardavano magistrati! Si svolse la discussione e tutto è stato archiviato; va sempre tutto bene, non c'è

mai nessuna responsabilità! Probabilmente il Consiglio superiore della magistratura fa valutazioni un po' diverse al proprio interno rispetto a quanto alcuni valorosi colleghi fanno nei confronti dei colleghi che disinvoltamente intendono massacrare dal punto di vista giudiziario. Dico «massacrare» ricordando quanto ieri dichiarato dall'onorevole Parrelli quando ha detto che «oggettivamente» è l'onorevole Sgarbi che perseguita il Parlamento — sentite la raffinatezza, «oggettivamente» è un termine che fa venire un brivido di freddo dietro la schiena — perché, essendo ripetutamente querelato, fa perdere tempo alle Camere. Pertanto, l'onorevole Sgarbi deve essere consegnato, non può più esercitare un diritto perché disturba.

SERGIO SOAVE. C'è anche l'ironia dello spirito, forse ti è estranea!

CARLO GIOVANARDI. Tutto ciò mi fa venire in mente la Germania nazista e i Lager dell'Unione Sovietica quando qualcuno ragionava in questi termini. Lasciamo stare il caso specifico; se un parlamentare disturba, fa perdere tempo e deve essere trascinato in giudizio.

La questione deve obbligatoriamente approdare in questa sede perché i colleghi dovrebbero dire se esiste la libertà di critica e di opinione, che la sinistra ha sempre utilizzato e che ritengo debba utilizzare anche in futuro, senza essere paralizzati da una maggioranza che impedisce ai parlamentari di esercitare una loro funzione specifica. Tutto ciò viene tradotto in una persecuzione del Parlamento; per non perdere tempo si manda il deputato ad essere condannato da quelli che ha criticato. Non c'è nelle discordie — lo ripeto per l'ennesima volta e concludo — tra magistrati e parlamentari un elemento terzo che possa giudicare; tra due poteri così importanti dello Stato chi giudica è la magistratura.

MAURO GUERRA. In tutti i paesi!

CARLO GIOVANARDI. Sì, ma in tutti i paesi non succede quello che sta acca-

dendo adesso. Con questo meccanismo infernale il grido di critica è stravolto in maniera tale che chi critica viene immediatamente perseguito per via giudiziaria; il Parlamento concede l'autorizzazione, quindi, chiunque di noi che abbia due disavventure di questo genere nella vita, ha finito di fare il parlamentare perché viene rovinato dal punto di vista economico e morale e gli viene preclusa alla radice la possibilità di esercitare questo suo fondamentale diritto.

Credo sia uno dei più grandi errori che la sinistra, arrivata ad essere maggioranza nel nostro paese, sta compiendo in questa legislatura, perché proprio in questo momento essa sta mostrando il suo volto illiberale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con interesse — e benché lo contrasti lo considero un elemento di dibattito — ciò che ha affermato il collega Meloni. Il relatore ha riferito di una interpretazione, di una valutazione, di una critica, di una consequenzialità di elementi che hanno indotto il collega Sgarbi ad esprimersi in ordine ad una vicenda per la quale è in corso a Brescia un procedimento penale per attentato ad organo costituzionale.

La questione che debbano provvedere i giudici esiste; resta da stabilire se prima che ciò accada sia ammissibile che un parlamentare ne discuta, che esprima le sue valutazioni sulle singolari modalità con le quali è stato trovato e portato all'attenzione un documento (chi lo ha trovato, dove è stato trovato) e se tutto ciò possa formare oggetto della manifestazione del proprio pensiero, ovunque espresso, da parte di un parlamentare su un tema importante, che riguarda, come nel caso di Brescia, la regolarità di comportamenti o addirittura l'attentato ai poteri di un organo costituzionale.

Il collega Meloni sostiene che tutto ciò non può essere fatto perché devono prov-

vedere i giudici: qualora si abbiano dubbi, non si esamini, non si critichi, non si manifesti il proprio pensiero, ma ci si rivolga immediatamente all'autorità giudiziaria oppure si presenti un atto di sindacato ispettivo. Credo che prima che ciò accada, in un paese civile, nel dibattito politico che riguarda tutti senza che vi siano santuari inaccessibili, sia possibile sostenere che un determinato comportamento debba essere valutato in termini dialettici, critici. Dicendo questo non si criminalizza il soggetto sottoposto ad una valutazione di questo tipo, perché altrimenti, nel dubbio, dovremmo astenerci dall'esprimere valutazioni, considerazioni, che appartengono alla scelta di lotta politica, di interpretazione giuridica e, se si vuole, anche di interpretazione più direttamente collegata al modo con il quale si applica la giustizia in Italia, nel caso concreto o in generale, traendo dal caso concreto considerazioni di carattere generale.

Signor Presidente, la Giunta ha esaminato la questione, come ci ha riferito il relatore, in termini di concretezza ed abbiamo ascoltato quale sia stato il tipo di considerazione che ha formato oggetto dell'intervento, sia pure televisivo, dell'onorevole Sgarbi. Tuttavia, per esempio, ieri ho ascoltato a *Radio anch'io* (quindi da un mezzo radiofonico) un ex Presidente del Consiglio esprimersi in termini tali da mettere in discussione addirittura la possibilità che un membro del Parlamento sia eleggibile, sostenendo che si troverebbe in una situazione *ante acta* per la quale la presenza in un'aula parlamentare potrebbe essere considerata abusiva. Ebbene, si tratta di una critica, di una valutazione; resta da vedere se essa sia opportuna o meno in un determinato momento storico, stante la posizione di quell'ex Presidente del Consiglio che ha avuto dalla stessa persona che giudica ineleggibile la possibilità di accedere alle massime responsabilità, comprese quelle di una Commissione bicamerale che doveva modificare la Costituzione. Resta da vedere se tali dichiarazioni possano essere considerate una critica o un'aggressione;

può darsi siano tutte e due le cose, ma la polemica politica è anche questo, a meno che non si voglia togliere questo pepe dall'insipida minestra con la quale ci misuriamo tutti i giorni.

Credo sia questo il ragionamento da fare e che la Giunta ha fatto, stabilendo a maggioranza che il fatto è inquadrabile nell'ambito dell'articolo 68 della Costituzione. In questo, onorevole Meloni, non vi è scandalo, a meno che non si voglia cambiare — diciamo così — giurisprudenza (più ci si avvicina alle elezioni più si fa di questa uno strumento di lotta politica). In tal caso, però, lo si dica: sono cambiate le cose, è cambiato il clima. Allora, quello che prima si poteva fare, non si può fare più e il parlamentare è a sovranità limitata nell'esercizio del potere che gli è stato conferito. Diciamolo ed allora applichiamo anche qui quella giustizia di parte per la quale mi parrebbe giunto il momento di stabilire criteri diversi.

Presidente, mi permetta di concludere dicendo che chi ha ricoperto responsabilità istituzionali è stato offeso dai magistrati della Repubblica, qui dentro e fuori da qui, con affermazioni lesive della propria moralità politica e personale! Ebbene, chi non fa le querele, si limita a difendersi in termini tali da affidare alla propria vita e alla propria reputazione la capacità di allontanare quella che può essere un'indicazione critica; se, invece, si vuole fare di questo uno strumento di belligeranza giuridica e politica, allora attendiamoci tempi duri per la giustizia del nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, della Lega nord Padania e misto-CCD*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Domenico Izzo. Ne ha facoltà.

**DOMENICO IZZO.** Presidente, purtroppo in questo nostro paese assistiamo da anni ad uno scientifico e premeditato tentativo di criminalizzare la magistratura. Credo che questo sia un atto irresponsabile e che rappresenti un elemento

di grave disturbo dell'ordinato svolgimento della vita civile; tant'è vero che abbiamo assistito ad aspetti paradossali allorché noti criminali arrestati hanno avuto il coraggio di dichiararsi prigionieri politici o comunque di essere perseguitati per ragioni politiche. Voglio qui ricordare il caso di quel tale «Sandokan» che, essendo stato arrestato in quanto camorrista, dichiarò di esserlo stato in quanto perseguitato politico.

Questo tentativo viene condotto con strumenti vari: dallo stimolo subliminale circa l'imparzialità dei giudici, che mette in dubbio l'imparzialità dei giudici, alle bordate che tante volte abbiamo ascoltato in quest'aula e al di fuori di essa, provenienti da personaggi autorevoli del mondo politico italiano.

Ed allora qui non è in discussione la questione di voler consentire ad un calunniatore né è in campo il problema di voler far perseguitare l'onorevole Sgarbi, che tutto può essere considerato tranne che un perseguitato. Se qualcuno esprime, serenamente e pacatamente, nei modi consentiti dalla legge e dal *bon ton*, una critica rispetto ad una scelta della magistratura, questo atteggiamento è assolutamente legittimo. Ma noi che abbiamo la fortuna di conoscere il nostro collega onorevole Sgarbi sappiamo che certamente egli non è persona molto attenta alle forme, a salvare quella capacità di essere cortese con le persone che di volta in volta addita al pubblico ludibrio.

Un conto, allora, è la critica pacata e ponderata di un magistrato che come tutti può sbagliare; un altro conto è invece voler affermare un colossale falso storico in questo paese e cioè che esista un complotto ai danni del cavaliere Silvio Berlusconi. Infatti, questo atteggiamento dell'onorevole Sgarbi si inquadra nella seguente logica: egli vuol concorrere a dimostrare l'esistenza di un complotto politico in questo paese gestito dalla magistratura! Questa è una cosa di una gravità assoluta! Siamo ben lontani dal diritto di critica, che appartiene ad ogni

cittadino e siamo invece vicini al conflitto tra istituzioni, alla delegittimazione del fondamento della Repubblica!

Allora, se queste cose vengono dette senza lo straccio di una prova e poi qualcuno querela chi le dice, offrendogli ampia possibilità di prova, credo che questo qualcuno debba andare a portare le prove del suo dire in tribunale. Quindi noi, come Parlamento della Repubblica, non possiamo sottrarre il calunniatore al dovere di portare le prove di quello che dice in tribunale. Se facessimo questo, sbagliremmo e verremmo meno al nostro dovere istituzionale. Per questa ragione credo che dobbiamo votare perché l'onorevole Sgarbi risponda in tribunale, che è la sede propria, delle tesi che ha improvvisamente sostenuto fuori.

CARLO GIOVANARDI. In Siberia! Ai ceppi!

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, per cortesia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Onorevoli colleghi e signor Presidente, da tempo è in corso una forte ed aspra polemica tra alcuni settori della magistratura e la politica. Vorrei ricordare alcuni episodi. Come si fa a dimenticare che alcuni magistrati hanno interferito in modo polemico e offensivo, alcune volte, nei confronti della politica, nei confronti dei politici e dei parlamentari, arrivando persino ad affermare che il Parlamento è pieno di incompetenti e di affaristi?

Che ne dite, colleghi di questo intervento della magistratura nei nostri confronti? E perché a costoro deve essere permesso di esprimere giudizi così pesanti ed offensivi, mentre non deve essere consentito ad un deputato e a un cittadino di criticare le modalità di indagine di certi magistrati e i mezzi usati per arrivare a certe conclusioni giudiziarie? Sbagliato o non sbagliato che sia, non si può dire che non costituisca una critica politica.

Che cosa ha detto di tanto grave l'onorevole Sgarbi? Ha detto semplicemente che quel magistrato ha sconfinato nei suoi poteri. E questa non è una critica politica? Si vuole mettere il bavaglio ai politici? Onorevoli colleghi, se volete mettere il bavaglio alla politica, ai politici e ai parlamentari, votate contro le conclusioni della Giunta. A questo noi deputati liberi non ci stiamo, perché intendiamo spiegare la nostra funzione di parlamentari nella sua pienezza e nella sua integrità, non fosse altro, onorevoli colleghi, che per una sorta di legittima difesa il politico e il parlamentare deve rispondere colpo su colpo a critiche infondate assurde dei magistrati come quelle che si sono avute in passato.

Onorevoli colleghi, ritengo che l'articolo 68 della Costituzione vada interpretato e integrato alla luce dell'articolo 21 della stessa Costituzione che riconosce al parlamentare un ampio e illimitato potere di critica. Diversamente la funzione parlamentare perderebbe di significato.

Signor Presidente, per queste brevissime considerazioni, che ho ripetute in altre occasioni, voterò in conformità alle conclusioni della Giunta per le autorizzazioni a procedere, ma mi sembra che da qualche tempo si sia posto in essere una sorta di meccanismo persecutorio nei confronti dell'onorevole Sgarbi, per cui mi sembra davvero assurdo che le conclusioni della Giunta possano essere smentite da un voto del Parlamento. È un atto di sfiducia nei confronti della Giunta che io ritengo abbia lavorato bene, abbia approfondito le carte e abbia formulato un giudizio adeguato. Anche da questo punto di vista, onorevoli colleghi, vi invito a rispettare le conclusioni della Giunta che è fatta di deputati seri e responsabili, che esprimono liberamente il loro parere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Capua. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. Signor Presidente, non nascondo che l'argomento di oggi mette un po' in difficoltà me personal-

mente ma credo anche altri colleghi per una serie di valutazioni: io, in passato, ho sempre assunto un atteggiamento piuttosto severo e critico quando si discuteva di casi analoghi, soprattutto se la parte lesa era costituita da cittadini posti in una condizione di oggettiva inferiorità rispetto alla parte che aveva prodotto l'accusa o avviato l'azione. Nella fattispecie oggi in esame, il coinvolgimento di un magistrato, quindi di un organismo dello Stato, apre una riflessione probabilmente un po' nuova e diversa: ritengo che, al di là della valutazione oggettiva delle affermazioni rese, il magistrato vada considerato in qualche modo una figura al di sopra delle parti.

È necessario che la magistratura si collochi in una sfera di neutralità superiore, rispetto ad un dibattito anche acceso e vivace che può svilupparsi sotto i suoi occhi: la stessa azione penale che un magistrato attiva nei confronti di un qualsiasi cittadino, e non di un parlamentare, a mio avviso, produce un *vulnus* all'immagine di neutralità superiore che il magistrato e la magistratura dovrebbero avere. Di conseguenza, il magistrato dovrebbe avere una capacità di tolleranza di fronte al dibattito e alla discussione, tale da renderlo assolutamente impermeabile e privo di reazioni, di ogni forma di partecipazione attiva a questo tipo di confronto.

Non vorrei complicare il ragionamento, ma ritengo, non perché sia interessato un parlamentare, che l'azione penale promossa da un magistrato nei confronti di un qualsiasi cittadino debba essere oggetto di attenta riflessione, perché finisce con il ridimensionare pesantemente il ruolo superiore che la magistratura e il magistrato devono poter continuare ad avere nel nostro paese. È una riflessione alla quale invito anche i colleghi, ma per me è sufficiente per indurmi ad un voto favorevole e conforme alla proposta della Giunta (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sgarbi. Ne ha facoltà.

**VITTORIO SGARBI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso pretendere un'attenzione particolare per un argomento come questo, il cui interesse è ormai storicamente definito in un tempo piuttosto lontano, benché a Brescia sia in corso il processo che evocava l'onorevole Meloni. Devo però prendere atto di una singolare e contraddittoria situazione che si determina questa mattina in Assemblea e che si è determinata in due occasioni precedenti, nelle quali si è stabilito un principio singolare di sostanziale sfiducia nei confronti della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Quest'ultima ha lavorato con un'istruttoria in cui la maggioranza era ovviamente opposta a me sul piano politico, ma concorde sulla legittimità di garanzie, e non privilegi, onorevoli Izzo e Meloni, che il parlamentare, nella sua funzione, onorevoli Meloni e Izzo, deve avere per poter esistere. Una legittimità garantita dalla Cassazione, la quale — lo rammento ai miei colleghi — ha stabilito, in una sentenza che mi riguarda, contro la Corte costituzionale, che il sistema elettorale maggioritario, riducendo i collegi, ha dato all'estensione fuori dell'aula delle dichiarazioni del parlamentare una funzione che è quella della propaganda naturale della sua attività parlamentare, per la quale viene eletto come persona, con il proprio nome e non coperto da un partito.

La Cassazione stabilisce che quello che viene detto fuori dell'aula, per il parlamentare, fa parte dell'attività di diffusione del proprio impegno politico e parlamentare, che io da anni ho condotto in difesa delle garanzie, anche e soprattutto di colleghi abbandonati dalla sinistra dopo essere stati aggrediti da una magistratura giustizialista.

Mi riferisco, ad esempio, all'onorevole Pollastrini, nome che evocherà qualcosa, essendo assente dai banchi dei colleghi che l'hanno vista vittima in un processo

nel quale era incolpevole. Mi riferisco all'onorevole Burlando, che ho difeso ostinatamente e che in televisione presso Minoli ha detto della magistratura le cose che io ho detto per anni assolutamente solo. Non posso accettare l'incriminazione in aula di essere calunniatore, in assenza di molti colleghi che voteranno successivamente, i presenti consapevoli di quanto detto, altri senza saperlo. Non sono stato mai calunniatore e non accetto in quest'aula, pegno un giurì d'onore, di essere incriminato come calunniatore dall'onorevole Izzo che non sa di cosa sta parlando.

Per riferirmi al fatto, proprio in ordine alle considerazioni dell'onorevole Meloni, vorrei precisare che io non ho detto che il dottor Colombo ha falsificato un passi, l'ho ipotizzato ed è mio diritto ipotizzarlo fino alla morte, caro onorevole Meloni. Ho detto: « Un poliziotto dice che Gherardo Colombo gli ha dato un passi presumibilmente (la lingua italiana ha un senso) fabbricato dallo stesso magistrato ». Quindi siamo di fronte ad un possibile reato, che merita un'ispezione per verificare i modi e quant'altro. Ispezione che non c'è stata, ma i testimoni in tribunale a Brescia hanno dichiarato che quel passi non fu trovato nella perquisizione a casa dell'onorevole Berruti né nella sua agenda e non c'era in tribunale oggi, caro onorevole Meloni.

Quanto alla questione per la quale, viste le critiche, occorrerebbe avere cortesia, *bon ton*, una certa forma — mi sembra davvero una questione che riguarda Lina Sotis o Colette Rosselli — non vedo e non posso immaginare come l'onorevole Domenico Izzo possa chiedere a me di essere moderato e delicato nei toni: non è questo il problema (*Applausi del deputato Giuliano*). Il problema è lo scontro drammatico che vi è stato — e lo dimostra la rivalutazione fatta anche dall'onorevole Violante — tra politica e magistratura nel corso di quegli anni, con una serie di magistrati militarizzati, con una presenza politica prepotente, di cui il Di Pietro, da voi fatto eleggere, è testimone incarnato e vivente. È una questione drammatica, individuata anche dal collega Boato, che

ha avuto come vittime uomini della sinistra quali Adriano Sofri, prima, e, successivamente, coloro che ho indicato ed altri. Mi sembra che minimizzare la questione con il tema del calunniatore sia una grave calunnia, soprattutto perché io non avevo ragione personale per calunniare alcuno, provo perfino simpatia umana per l'onorevole Colombo che conosco. Non posso accettare, però, che egli chiami questo Parlamento luogo di ricatti e di ricattatori, senza che il Consiglio superiore della magistratura intervenga contro di lui, come voi pretendereste intervenisse contro di me.

Quanto poi al tema sostanziale della valutazione di insindacabilità che verrebbe svalutata dall'assenza di deputati in aula in ore antelucane e dal fatto che il voto si svolgerebbe soltanto per alzata di mano, ha ben ragione l'onorevole Monaco che mi ha rivelato il mistero di questo ribaltamento nelle ultime due occasioni rispetto ad una Giunta che aveva riflettuto a lungo sulla materia. Tuttavia, vi è un elemento negativo. È vero che la maggioranza con il voto elettronico dà dignità alla nostra votazione, ma è anche vero che il 50 per cento di coloro che votano non sanno di cosa si stia parlando e non lo sapranno né attraverso la lettura dei documenti, che non faranno, né attraverso la partecipazione al dibattito, cui non partecipano. Allora, l'onorevole Monaco dica che per la democrazia occorre che anche il dibattito sia svolto in aula con tutti i votanti e non che si venga a votare, come lo stesso amico Taradash — che certo non voterà contro di me —, non sapendo di cosa si parli ed avendo legittima ragione di non saperlo, trattandosi di questioni individuali, sulle quali non si può esprimere un voto di gruppo, per alzata di mano, su indicazione del presidente di gruppo che dice di votare come lui poiché conosce la materia, materia che coloro che votano, invece, non conoscono. È un esempio di cecità di una democrazia fasulla evocata dall'onorevole Monaco. Il voto elettronico è la finzione massima della democrazia; perfino coloro che partecipano — alcuni che telefonano ed altri con i quali ho

parlato — non conoscono la materia ed è ben giusto che non la approfondiscano trattandosi di una materia pateticamente insignificante, per cui i magistrati costringono il Parlamento a lavorare, invece di archiviare scemenze senza senso, che sono espressione di libertà di pensiero e non di offesa o calunnia. Non hanno alcuna dignità penale, sono libertà del pensiero per un giornalista e per un parlamentare, come mostra, a proposito del voto che avete dato nei giorni scorsi sulla questione Caselli-Lombardini, la condanna in Cassazione del giornalista Perna, che è stata revocata in dubbio dalla Corte di giustizia di Strasburgo, la quale ha fatto quello che il Parlamento con me non ha fatto ed ha evidentemente ipotizzato una soluzione alternativa rispetto a quella della Cassazione e dei tribunali in materia di libertà di opinione che, se deve avere un giornalista, potrà avere anche un parlamentare — credo — non perché gli è antipatico Colombo o perché lo vuole calunniare, ma perché dubita — esattamente come ha detto, con una sensibilità straordinaria, l'amico Di Capua — della sua capacità di essere sopra le parti e certo non lo è quando diventa parte contro di me né quando stabilisce che il Presidente del Consiglio, perché si chiama Berlusconi, fa traffici illeciti con un deputato che si chiama Berruti e inventa — non so se falsifica, « presumibilmente » — passi che non ci sono, che non sono mai apparsi e non sono mai stati ritrovati nella perquisizione effettuata, giusta la dichiarazione dei testimoni presso il tribunale di Brescia.

Allora, io devo venire qua per sentirmi accusare di avere privilegi perché ho combattuto da solo battaglie inaudite, come quella sulla questione Andreotti o sulla questione del cardinale Russo, dove era evidente l'intenzione che animava un magistrato dichiaratamente di parte opposta. Tutto questo non si può dire. Ma perché non si può dire? Loro possono essere di parte opposta alle persone che incriminano e io non lo posso dire? Ma

dove è scritto al mondo, caro Meloni, che io debba tacere o avere un tono delicato da signorina?

Dove è scritto che io sia calunniatore perché esprimo il mio pensiero, che mai rinnegherò né sono stato mai pentito di una sola cosa che ho detto, anche con grave rischio, non di essere perseguitato, perché di fatto non mi sento perseguitato? Ma, contrariamente a quello che in altre occasioni ella ha detto, onorevole Izzo, io ho pagato con condanne penali e certamente con condanne pecuniarie che hanno ampiamente ripagato la sua soddisfazione di vedermi spiare le mie colpe: qualche miliardo soltanto per aver parlato. Lei dirà che li ho guadagnati, ma li ho anche buttati via e li ho buttati via per poter parlare, per la mia libertà di parlare e non certamente per calunniare in alcun modo e alcuna persona, tanto meno Colombo, come risulta — lo dico nel caso fossero presenti quelli che poi voteranno contro di me — dalla lettura di questo testo più che innocente, da mettere nel bucato tanto è privo di insinuazioni di calunnie, altro che nella indignazione di vedere una prova costruita senza l'oggetto della prova, senza il corpo della prova, cosa inaudita e inaccettabile.

Ma il voto che verrà dato per procedimento elettronico sarà sicuramente iniquo, perché quelli che entrano in aula non avranno sentito né Giovanardi né il presidente Ceremigna né Manzoni né Di Capua né Izzo e voteranno a cazzo (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 10,15.**

**Si riprende la discussione del Doc. IV-quater, n. 161.**

**(Votazione - Doc. IV-quater, n. 161)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al doc. IV-quater, n. 161, concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	339
<i>Votanti</i> .....	310
<i>Astenuti</i> .....	29
<i>Maggioranza</i> .....	156
<i>Hanno votato sì</i> .....	187
<i>Hanno votato no</i> .....	123).

DEMETRIO ERRIGO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEMETRIO ERRIGO. Signor Presidente, desideravo farle presente che nella votazione che si è appena conclusa non ha funzionato il dispositivo elettronico.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, nella votazione che si è appena conclusa ho votato contro, mentre era mia intenzione votare a favore.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 393, recante proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace, nonché dei programmi delle Forze di polizia italiane in Albania (7521) (ore 10,16).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 393, recante proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace, nonché dei programmi delle Forze di polizia italiane in Albania.

Ricordo che nella seduta del 2 febbraio si è svolta la discussione sulle linee generali con la replica del rappresentante del Governo, avendovi il relatore rinunciato.

**(Esame degli articoli - A.C. 7521)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 393 *(vedi l'allegato A - A.C. 7521 sezione 1)*, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A - A.C. 7521 sezione 2)*.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A - A.C. 7521 sezione 3)*.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, ci troviamo ad esaminare l'ennesima proroga delle missioni di pace in Albania. In particolare quello di oggi è il tradizionale decreto di fine anno che proroga di sei mesi le missioni militari delle Forze armate e questa volta il teatro delle operazioni arriva fino al 30 giugno 2001. Le missioni oggetto di proroga sono le stesse che sono state avviate negli ultimi sei mesi nei Balcani e nel Medio Oriente: la Sfora a cui partecipano uomini situati nei dintorni di Sarajevo...

PRESIDENTE. Onorevole Pagliarini, per cortesia! Onorevole Vito, onorevole Cicu, presidente Pisanu! Prego, onorevole Rizzi.

CESARE RIZZI. Stavo dicendo, signor Presidente, che questa è l'ennesima proroga delle missioni cosiddette di pace che la Lega ha sempre contestato e addirittura qui si parla di proroga dell'autorizzazione all'invio e alla permanenza nel teatro delle operazioni per permettere la partecipazione delle Forze armate. Rispetto a questa operazione, per le modalità con cui è stato deliberato l'invio del pur ridotto contingente aereo e terrestre impegnato nel Corno d'Africa, l'operato del Governo merita di essere sottoposto a severa censura. Il Parlamento è stato infatti informato della nuova missione a cose fatte: come al solito si decide in Consiglio dei ministri e si chiede il parere della Commissione parlamentare quando già i militari sono partiti per le cosiddette missioni.

Già ieri dovevamo discutere di questo provvedimento ma è stato rinviato non a caso perché, come al solito, la Commissione bilancio ha espresso parere negativo perché noi mandiamo i nostri militari all'estero ma non abbiamo i soldi per pagarli. Non solo, ma dobbiamo anche ricordare che meno di due mesi fa vi erano militari italiani all'estero ancora con le divise estive: nei Balcani, a 10 gradi sotto zero, i nostri militari indossavano ancora le divise estive! Inoltre, quei militari non ricevevano gli stipendi da circa tre mesi.

Signori miei, finiamola di fare commedie e di mandare in giro i nostri militari in tutte le parti del mondo senza avere i soldi per pagarli! È una situazione assurda, di cui dovrebbe farsi carico il Ministero della difesa.

Signor Presidente, contestiamo il modo in cui vengono fatte operazioni del genere. In Albania, i nostri militari dovrebbero fermare i fiumi di immigrati che tentano di entrare nel nostro paese ma, a mio avviso, non riescono a sanare tale situazione che, al contrario, sta peggiorando sempre più.

In conclusione, ci limiteremo ad intervenire sugli emendamenti presentati e, alla fine, esprimeremo la nostra indicazione di voto: per l'ennesima volta il Governo prende in giro la Commissione difesa e decide senza che nessuno possa stabilire in che modo far partecipare i militari italiani alle missioni internazionali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, in riunione congiunta con la Commissione esteri, ci siamo trovati ieri ad esaminare un emendamento presentato all'ultimo momento, senza che vi fosse giustificazione o corrispondenza tra gli scopi...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Giannattasio. Onorevole Gasparri, per cortesia. Prego, onorevole Giannattasio.

PIETRO GIANNATTASIO. Non vi è, dunque, corrispondenza tra gli scopi di certe elargizioni al Governo albanese e l'efficienza degli strumenti che vengono donati. Non è ammissibile che non vi sia corrispondenza tra scopo e strumento donato. Se conferisco un'arma ad una persona e le chiedo di sparare, quella persona non potrà svolgere il suo compito qualora l'arma sia inefficiente. Esaminando l'emendamento 1.7 del Governo, abbiamo chiesto all'esecutivo di chiarirci di che natura siano tali strumenti e

abbiamo appurato che vengono conferiti al Governo albanese un elicottero e natanti che hanno un prezzo irrisorio: non si può pretendere, però, che si possa assolvere quel compito disponendo di una motovedetta che non si ritiene conveniente riparare e che ha più di venti anni di vita; in tali condizioni non si può chiedere alla polizia albanese di bloccare o inseguire i gommoni che trasportano immigrati clandestini. O mutiamo lo scopo a cui finalizziamo le nostre elargizioni oppure affermiamo con chiarezza che diamo al Governo albanese una strumentazione fuori uso, che non consentirà di adempiere a tale compito.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

**GUALBERTO NICCOLINI.** Signor Presidente, all'inizio dell'iter del provvedimento eravamo partiti con un atteggiamento molto favorevole: ritenevamo che fosse necessario prorogare — pur con maggior chiarezza — le missioni che il nostro paese sta finanziando. Improvvisamente, però, il provvedimento nelle ultime ventiquattr'ore è stato molto cambiato ed il Governo ha presentato numerosi emendamenti che hanno conferito una svolta notevole al testo. Ci siamo trovati in difficoltà e abbiamo chiesto chiarimenti che finora non sono giunti. Vi è stata la visita della delegazione albanese in Italia, che ha fatto scattare — diciamo così — una voglia di maggiori elargizioni; vi è stata, dunque, qualche richiesta in più da parte albanese. In ogni caso, anche nell'ultima riunione del Comitato dei diciotto, non abbiamo ricevuto i chiarimenti necessari.

In conclusione, ci troviamo in grande perplessità di fronte ad un provvedimento che, se nella sua filosofia poteva essere condivisibile e sul quale avremmo potuto esprimere voto favorevole, ci lascia ora con grandi dubbi. Vedremo, nel corso dell'esame degli emendamenti, il contenuto delle singole proposte emendative e valuteremo come affrontare la questione, sperando di ottenere dal Governo quei chiarimenti che fino a ieri sera non sono pervenuti.

**SIMONE GNAGA.** Chiedo di parlare sul complesso degli emendamenti.

**PRESIDENTE.** Onorevole Gnaga, avrebbe dovuto iscriversi prima dell'inizio della discussione sul complesso degli emendamenti; può parlare, se ritiene, al momento delle dichiarazioni di voto sui singoli emendamenti.

Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni sugli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

**MARIO GATTO, Relatore per la IV Commissione.** Signor Presidente, il parere delle Commissioni è favorevole sull'emendamento 1.7 del Governo, mentre è contrario sugli emendamenti Calzavara 1.1 e 1.2.

Il parere è favorevole sull'emendamento 1.8 del Governo e contrario sugli emendamenti Calzavara 1.3, 1.4, 1.5 e 1.6.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**SERGIO MATTARELLA, Ministro della difesa.** Il Governo concorda con i pareri espressi dal relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.7 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

**GUIDO POSSA.** Signor Presidente, desidero segnalare che l'emendamento 1.7 fino a questa mattina non aveva copertura per metà della spesa che comporta, essendosi il Governo dimenticato di coprire le spese relative alle forze di polizia per tutto il secondo semestre dell'anno 2000. Soltanto questa mattina in Commissione bilancio, a seguito di un'analisi accurata, è saltata fuori questa mancanza di copertura, che corrisponde a 3.020 milioni.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

Onorevole Rivolta, poiché è già intervenuto il suo collega di gruppo, le concedo un minuto.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, mi limito a chiedere che il Governo fornisca una risposta all'osservazione fatta dal collega Possa, anche perché credo sia giusto non votare leggi che non hanno copertura.

PRESIDENTE. No, il collega Possa diceva che fino a questa mattina l'emendamento era privo di copertura, ma poi la copertura è stata rinvenuta.

DARIO RIVOLTA. Mi sfugge in che modo: posso saperlo?

PRESIDENTE. Lo chieda al collega Possa: egli ha obiettato che fino a questa mattina non vi era la copertura, che poi è stata prevista. Vi è il parere favorevole della Commissione bilancio.

DARIO RIVOLTA. D'accordo, ma comunque come deputato, visto che devo votare, mi piacerebbe sapere come è stata rinvenuta la copertura.

PRESIDENTE. Onorevole Possa, per cortesia, può spiegare la questione al collega Rivolta?

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.7 del Governo, accettato dalle Commissioni.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	413
<i>Votanti</i> .....	372
<i>Astenuti</i> .....	41
<i>Maggioranza</i> .....	187
<i>Hanno votato sì</i> ....	360
<i>Hanno votato no</i> ..	12).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calzavara. 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ballaman. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, ho appreso dal relatore la contrarietà delle Commissioni nei confronti di una serie di emendamenti presentati dall'onorevole Calzavara e da me. Anticipo fin d'ora che chiederò di intervenire su tutti gli emendamenti a mia firma e faccio rilevare che trovo assurdo il parere contrario espresso, anche perché si tratta di emendamenti che non comportano spese eccessive, ma sono volti soprattutto alla salvaguardia dei nostri uomini in Kosovo e in Albania.

Con l'emendamento 1.1 si chiede la presenza in quei territori di una commissione medica interministeriale. Presidente, cari colleghi, come possiamo affermare di dare solidarietà e sicurezza ai nostri soldati, quando tre membri su cinque della commissione Mandelli si sono già espressi sulla questione dell'uranio impoverito e quando abbiamo una commissione istituita dal Ministero della difesa, pagata dal Ministero della difesa per giudicare lo stesso Ministero della difesa? Io penso che questa commissione non possa dare seriamente tranquillità alle nostre coscienze: è per tale motivo che con l'emendamento chiediamo l'istituzione di un'altra commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, credo che non accogliere questo emendamento sia molto grave. Episodi particolarmente drammatici hanno colpito le nostre Forze armate impegnate all'estero, soprattutto in quei territori. Non c'è solo la questione dell'uranio impoverito, ma vi sono anche altri agenti che hanno minato la salute dei nostri militari: pertanto, ritengo molto grave non accettare la proposta di istituire una commis-

sione che possa seguire con attenzione il loro stato di salute. Le missioni, infatti, continuano, ma la salute dei nostri militari si aggrava ogni giorno di più.

Ribadisco ancora una volta che la questione non riguarda solo l'uranio impoverito, ma abbiamo scoperto che anche l'uso del benzene per la pulizia delle armi può causare grossi danni alla salute. Quindi, non accettare l'istituzione di una commissione medica che svolga questo tipo di compiti mi sembra molto pesante: è per questo che annuncio che voteremo a favore dell'emendamento Calzavara 1.1.

MARIO GATTO, *Relatore per la IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO GATTO, *Relatore per la IV Commissione*. Signor Presidente, l'emendamento Calzavara 1.1 deve essere respinto non perché non sia condivisibile nel merito, ma perché ritengo sia, innanzitutto, formulato in modo inesatto. Infatti, si richiede la nomina di una commissione medica interministeriale di controllo a cui si attribuisce il compito di garantire la più « adeguata assistenza sanitaria » al personale militare civile impiegato nelle missioni all'estero: questa mi sembra una contraddizione.

Inoltre, vorrei far notare ai colleghi che sono intervenuti prima di me, che il Governo ha presentato l'articolo aggiuntivo 4.02 con il quale si dispone la realizzazione di una campagna di monitoraggio sulle condizioni sanitarie dei militari; esso stabilisce, altresì, che tutti i militari ed i civili che hanno operato nei Balcani vengano sottoposti ad analisi ed esami clinici per l'accertamento delle loro condizioni di salute. Inoltre, il monitoraggio sarà effettuato periodicamente ogni quattro mesi. Mi sembra quindi sia stata prevista la completa tutela della salute dei nostri militari che attualmente operano nei Balcani o che vi siano stati in precedenza. Si prevede infine che questo *screening* venga effettuato su un totale di 53 mila uomini.

Ritengo quindi che l'emendamento Calzavara 1.1 debba essere respinto, non perché sia sbagliato nel merito, ma perché è sbagliata la sua formulazione e di ciò il Governo si era anche preoccupato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calzavara 1.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Onorevole Lo Presti, faccia una scelta e tolga la scheda che non le interessa, per cortesia.

ELIO VITO. Presidente, Berlinguer!

PRESIDENTE. Onorevole Berlinguer, può togliere la scheda alla sua destra, per cortesia?

MAURO GUERRA. Onorevole Martusciello!

PRESIDENTE. Colleghi, chi è senza peccato scagli la prima pietra: ciò vuol dire che nessuno scaglia nulla.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	399
<i>Votanti</i> .....	398
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	200
<i>Hanno votato sì</i> .....	195
<i>Hanno votato no</i> .....	203

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calzavara 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ballaman. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, con l'emendamento Calzavara 1.2 non si richiede un grosso sforzo al Go-

verno: con esso si richiede che il Parlamento — non com'è accaduto fino adesso, vale a dire con un ritardo di alcuni anni — venga informato sullo stato di salute del nostro personale civile e militare impegnato in ex Jugoslavia e nel Kosovo.

Sia si tratti di uranio, sia si tratti di una qualsiasi altra cosa, i malati ci guardano e le famiglie dei morti, purtroppo, hanno anche loro il desiderio di sapere cosa sta accadendo: questi sono i motivi per cui ritengo che il Parlamento abbia il dovere di sapere. È per questo che chiediamo che il Governo trasmetta mensilmente al Parlamento una relazione del Ministero della difesa e del Ministero della sanità sullo stato di salute del personale militare e civile impiegato nelle missioni all'estero.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

**GUALBERTO NICCOLINI.** Signor Presidente, non vedo il motivo di respingere questo emendamento con il quale si propone di informare mensilmente il Parlamento. Viste le notizie che continuano ad arrivare sullo stato di salute dei nostri militari e dei civili impegnati in quei territori, nonché dei civili che vivono in quelle zone, non capiamo per quale motivo non sia possibile trasmettere al Parlamento una relazione mensile sul loro stato di salute. Potremmo infatti seguire l'evoluzione, positiva o negativa, del fenomeno e decidere pertanto di assumere eventuali successive misure.

Quindi respingere questo emendamento mi sembra un fatto ancor più grave di quello di prima.

Forza Italia voterà con convinzione a favore dell'emendamento Calzavara 1.2.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gnaga. Ne ha facoltà.

**SIMONE GNAGA.** Presidente, se si è in grado di inviare nell'arco di quindici giorni centinaia di uomini in zone lonta-

nissime del mondo, così come è avvenuto, non vedo per quale motivo il Governo non possa trasmettere in pochissimo tempo, ossia ogni quattro settimane, una relazione sullo stato di salute oltre che sulle condizioni logistiche e organizzative delle nostre truppe presenti nei territori dove sono state inviate, anche al fine di organizzare le profilassi che si dimostrassero necessarie.

Per tale motivo dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sull'emendamento Calzavara 1.2.

**VITO LECCESE, Vicepresidente della III Commissione.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**VITO LECCESE, Vicepresidente della III Commissione.** Presidente, credo che l'emendamento Calzavara 1.2, sul quale il Comitato dei diciotto ha espresso un parere contrario, possa essere tenuto in considerazione anche eventualmente al fine di trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno. Ritengo infatti che la proposta fatta dai colleghi Calzavara e Ballaman sia condivisa da molti in quest'aula. Ovviamente nutro dei dubbi in ordine alla scelta di trasmettere mensilmente al Parlamento una relazione sullo stato di salute del personale militare e civile. Forse si può pensare ad una relazione trasmessa ogni sei mesi. Sentiremo sul punto l'opinione del Governo; in ogni caso l'obiettivo di questo emendamento potrebbe essere ripreso in un apposito ordine del giorno con il quale si impegna il Governo a fornirci la relazione prevista dal decreto sugli interventi effettuati nelle aree interessate ed anche una relazione sullo stato di salute delle nostre truppe impegnate in quelle aree.

**SERGIO MATTARELLA, Ministro della difesa.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE..** Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Presidente, il Governo non ha alcuna difficoltà a prevedere un adempimento di questo genere, naturalmente non a cadenza mensile. Del resto sarebbe di scarsa utilità per il Parlamento avere ogni quattro settimane un rapporto che presenterebbe poche novità.

Ritengo pertanto che potrebbe essere utile per il Parlamento una trasmissione della relazione con una cadenza semestrale, come ha poc'anzi detto il vicepresidente della Commissione esteri, l'onorevole Leccese, oppure una cadenza quadrimestrale se si vuole una trasmissione più frequente.

Chiederei inoltre ai presentatori dell'emendamento di modificare il testo eliminando le parole « e in Kosovo », visto che quest'ultimo fa parte dell'ex Jugoslavia. Menzionarlo separatamente potrebbe assumere un significato politico; bisognerebbe cioè dire che il Kosovo è un'altra cosa rispetto all'ex Jugoslavia. Il che non è possibile farlo con questo provvedimento di legge.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accettino la proposta testé fatta dal Governo di modificare il testo del loro emendamento nel senso di correggere il termine « mensilmente » in « quadrimestralmente » e di eliminare le parole « e in Kosovo ».

EDOUARD BALLAMAN. Presidente, prevedere una relazione ogni quattro mesi mi sembra eccessivo. Chiedo che la trasmissione della relazione avvenga almeno ogni due mesi.

PRESIDENTE. Vuol dire che non si vuole fare!

MARIO GATTO, *Relatore per la IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO GATTO, *Relatore per la IV Commissione*. Onorevole Ballaman, non a caso il ministro ha parlato di una tra-

missione della relazione ogni quattro mesi! Lo *screening* delle analisi si fa quadrimestralmente. Inviare dunque una relazione bimestrale significherebbe inviare una relazione monca. Per tale motivo invito nuovamente l'onorevole Ballaman ad accettare la proposta di modifica formulata dal ministro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, apprezzo moltissimo quanto ha detto il ministro della difesa, ma intendo ricordargli che quella distinzione è nel testo del decreto-legge che parla, infatti, di « operazioni in Macedonia, in Albania, nei territori della ex Jugoslavia, in Kosovo ed a Hebron ». È sbagliatissimo, infatti, separare il Kosovo dalla Repubblica jugoslava o dai territori della ex Jugoslavia perché ciò pone un'ipoteca sul futuro dello sviluppo di quella situazione; è una posizione politica sbagliata.

Ciò che lei rimprovera al proponente l'emendamento dovrebbe trovare una migliore collocazione in un emendamento al testo del Governo che, da questo punto di vista, è profondamente sbagliato.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Non è così!

PRESIDENTE. Vorrei sottoporre all'attenzione dei colleghi una questione. Onorevole Mantovani, il comma 3, lettera *b*) del decreto-legge fa riferimento ai territori della ex Jugoslavia, mentre la lettera *c*) fa riferimento al Kosovo con operazioni separate. Risponderà il Governo alla sua obiezione, ma le chiederei di valutare anche questo aspetto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, a mio avviso, potrebbe anche andare bene una relazione quadrimestrale. Ciò significa che il ministro si sta rendendo conto della situazione dei nostri militari nei

Balcani; una volta tanto, il ministro, capisce che c'è qualcosa che non funziona!

PRESIDENTE. A proposito di *bon ton*! Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morselli. Ne ha facoltà.

STEFANO MORSELLI. Sinceramente non riesco a capire l'atteggiamento del Governo perché stiamo parlando della proroga al 30 giugno 2001; se facciamo relazioni trimestrali o semestrali, di fatto, arriviamo alla fine degli effetti del decreto-legge. Quindi, o le relazioni sono mensili o bimestrali, oppure, se si decide per relazioni trimestrali, alla fine, si fa un consuntivo dello stato di salute di tutti i nostri militari. Prevedere una relazione semestrale equivale a fare un consuntivo sullo stato di salute del personale. L'emendamento Calzavara 1.2 intende prevedere una situazione aggiornata dello stato di salute del personale militare e civile che consenta una regolare prosecuzione della nostra missione. Prevedere almeno una relazione bimestrale credo sia una questione di buon senso perché, in questo modo, non si vanifica la volontà di conoscere lo stato di salute del nostro personale.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Presidente, non è così! Il decreto-legge contiene norme finanziarie e assicurative che, a regime, hanno valenza semestrale, ma la norma sul monitoraggio, che ha una portata di alcuni anni, non dovrà essere rinnovata tra sei mesi con un altro decreto-legge perché diventerà legge con la conversione del disegno di legge al nostro esame. Allo stesso modo, la norma che prevederà una relazione trimestrale non dovrà essere ripetuta perché rimarrà a regime con una norma di legge che impegnerà il Governo ogni quattro mesi, finché vi saranno operazioni nei Balcani, a dare queste notizie.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che su un tema così delicato si debba fare uno sforzo di serietà e di convergenza da parte di tutti. Forse, il discorso potrebbe essere più chiaro se questo emendamento fosse collocato accanto alla norma sul monitoraggio; quando voteremo la disposizione relativa al monitoraggio della situazione sanitaria del personale militare e civile, cui credo tutti teniamo — tra l'altro, domani verrà a riferire in Commissione difesa il direttore della sanità militare —, sarà del tutto coerente chiedere al Governo di riferire al Parlamento con una relazione trimestrale. Lo dico perché credo che l'opinione pubblica non capirebbe una divisione del Parlamento italiano sul termine di un mese. L'appello che faccio, pertanto, è spostare l'emendamento dopo la proposta emendativa relativa al monitoraggio per trovare, in questo modo, l'accordo di tutti. Del resto, mi sembra che l'intervento dell'onorevole Rizzi andasse in questo senso, con l'obbligo del Governo di riferire al Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Ballaman, le chiedo se sia d'accordo, anzitutto, sulla proposta di prevedere che la trasmissione della relazione da parte del Governo sia trimestrale e, in secondo luogo, sulla proposta di spostare l'emendamento Calzavara 1.2 all'articolo 4, inserendolo prima dell'articolo aggiuntivo 4.02 del Governo, che prevede il monitoraggio.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, la risposta è affermativa su entrambe le questioni.

PRESIDENTE. Sta bene. L'emendamento Calzavara 1.2 verrà esaminato, pertanto, prima dell'articolo aggiuntivo 4.02 del Governo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.8 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, intervengo soltanto per chiedere due precisazioni.

L'emendamento 1.8 del Governo prevede che al comma 3, lettera c), dell'articolo 1 del decreto-legge siano aggiunte le parole: « e al personale di cui al secondo periodo del comma 1 ». Ebbene, il comma 1 dell'articolo 1 ha un solo periodo e, pertanto, non sono riuscito a capire di cosa stiamo parlando.

Faccio presente, poi, che il servizio bilancio, con riferimento a questo emendamento, ha fatto la seguente osservazione: « Al riguardo, il Governo dovrebbe chiarire a quale personale si estende il trattamento di missione a cui si riferisce l'emendamento commentato, in quanto tale personale non appare ben individuabile sulla base del riferimento normativo contenuto nell'emendamento ».

PRESIDENTE. Onorevole Possa, le ricordo che la Camera ha appena approvato l'emendamento 1.7 del Governo, che inserisce il secondo periodo del comma 1.

GUIDO POSSA. Ciò risolve la prima questione e la ringrazio, Presidente.

La seconda questione attiene all'individuazione del personale al quale si estende il trattamento di missione, sulla base di quanto previsto dall'emendamento 1.8 del Governo.

Relativamente alla prima questione, Presidente, siccome gli emendamenti sono stati presentati contemporaneamente, senza che vi fosse la certezza dell'approvazione dell'emendamento 1.7 del Governo, riferirsi ad un testo che ha un solo periodo come se ne avesse già due, dandosi per approvato l'emendamento 1.7 del Governo, è un po' singolare.

PRESIDENTE. Onorevole Possa, il Governo ha una sua linea, come qualunque deputato, e presenta gli emendamenti secondo la sua strategia.

Per quanto riguarda la seconda questione, relativa ai soggetti ai quali si applica il trattamento di missione differenziata, si tratta dei soggetti di cui al secondo periodo del comma 1, ossia di quelli di cui all'emendamento 1.7 del Governo, testé approvato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.8 del Governo, accettato dalle Commissioni.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	420
<i>Votanti</i> .....	411
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	206
<i>Hanno votato sì ... 411).</i>	

Passiamo all'emendamento Calzavara 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ballaman. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, colleghi, nel nostro emendamento si chiede solamente il rispetto di regole minime di convivenza, ovvero che, in materia di trattamento assicurativo per il personale militare e civile, si applichino « le disposizioni interne comunque più favorevoli vigenti in Italia ». Nel successivo emendamento Calzavara 1.4 si prevede l'applicazione delle « disposizioni riservate al personale internazionale ».

Ritengo che in una situazione di questo genere, nella quale si è già registrata una serie di casi di persone che non hanno ricevuto un'assistenza sanitaria adeguata, soprattutto a fronte di una serie di spese decisamente rilevanti (molto spesso non vi è stata neanche la possibilità di ottenere il riconoscimento della causa di servizio), tali persone, che hanno prestato la loro

opera per il bene del paese, debbano almeno essere coperte da tali assicurazioni.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

**CARLO GIOVANARDI.** Presidente, vedo che tutta una serie di emendamenti tratta una materia generale come quella del trattamento e delle garanzie circa la salute del personale inviato in missione all'estero.

Anche per quanto riguarda l'accantonamento, non ho alcuna difficoltà a dire che è giusto che ogni 4 mesi i militari in missione siano seguiti con particolare attenzione; non capisco però perché ciò non valga per tutti i militari che abbiamo all'estero, vale a dire per quelli presenti in Etiopia, in Israele o in altri teatri.

Ricordo ai colleghi che purtroppo i carabinieri che stanno in Italia ogni anno hanno dieci militari che si ammalano di leucemia! L'Arma dei carabinieri in Italia negli ultimi cinque anni ha avuto 76 morti di tumore, dei quali solo due erano stati in Bosnia, mentre gli altri sono stati sempre in Italia.

Ricordo che è stata costituita un'apposita commissione per verificare se in Kosovo vi siano o meno particolari condizioni e se le patologie riscontrate siano superiori alla media di quelle che purtroppo si registrano in Italia. È logico pensare, invece, che, in linea generale, chi viene impegnato in Africa, in Asia o in situazioni territoriali e ambientali particolarmente difficili, debba essere seguito in maniera particolare.

Mi sembra allora che abbia una logica una norma su questo argomento previdenziale o sanitario che preveda che sia necessaria una particolare attenzione alla salute dei militari impegnati all'estero; una norma che restringa invece tale previsione solo al Kosovo mi sembrerebbe assolutamente fuori dalla logica perché si sa che in Africa si corrono dei rischi (anche il turista lo sa) per l'esistenza di determinate condizioni ambientali che sono diverse da quelle dell'Italia.

Quindi, a me sta bene questo emendamento, ma vorrei che in quello riformulato l'approccio alla materia della salute dei militari all'estero fosse complessivo, date le condizioni ambientali complessive diverse da quelle esistenti in Italia.

**SERGIO MATTARELLA, Ministro della difesa.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SERGIO MATTARELLA, Ministro della difesa.** Signor Presidente, vorrei chiedere all'onorevole Ballaman di ritirare questi due emendamenti.

Per quanto riguarda l'emendamento Calzavara 1.3, avanzo tale richiesta perché non esiste in tema assicurativo un generico trattamento più favorevole vigente in Italia. Gli indennizzi infatti sono commisurati al tipo di contratto che si stipula; non vi è quindi uno standard dei trattamenti più favorevoli vigenti in Italia. Si ritiene che i contratti fatti dall'amministrazione siano adeguati, ma ribadisco che non vi è questo parametro di riferimento a cui si riferisce l'emendamento.

Per quanto riguarda l'emendamento Calzavara 1.4 che fa riferimento al trattamento del personale internazionale, mi pare che sia così generico che è difficile individuare di quale personale internazionale si parli, di quale organizzazione e di quali paesi si tratti.

Essendo stato previsto ormai in maniera generale — estesa a tutti da questo provvedimento — un accertamento sanitario sotto tutti i profili, credo vi sia un ulteriore motivo per ritenere ampiamente coperta l'esigenza.

Ripeto, però, che l'invito al ritiro dei due emendamenti nasce dall'indeterminatezza e dalla non definibilità delle due categorie.

Per queste ragioni, chiedo nuovamente all'onorevole Ballaman di ritirare gli emendamenti Calzavara 1.3 e 1.4.

**MARIO GATTO, Relatore per la IV Commissione.** Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO GATTO, *Relatore per la IV Commissione*. Signor Presidente, vorrei dire all'onorevole Ballaman che, per quanto riguarda il trattamento assicurativo, noi siamo legati esattamente a quanto previsto dalla legge 18 maggio 1982, n. 301, modificata dall'articolo 2 della legge 18 dicembre 1997, n. 434, e che il contratto tiene conto dei vari gradi del personale impiegato nella missione, nonché dei differenti trattamenti stipendiali annui lordi. È stato ipotizzato un premio pari allo 0,00075 per cento del massimale assicurato per tutti i nostri militari impiegati in missioni internazionali.

Per quanto riguarda poi le preoccupazioni emerse da alcuni interventi precedenti, vorrei ricordare che il Governo ha presentato proprio nella giornata di ieri un ulteriore emendamento che fa in modo che i nostri militari che contraggono una patologia o una infermità anche di tipo temporaneo nei Balcani, anche se volontari, vengano trattenuti in servizio e pertanto che siano coperti e non allontanati!

PRESIDENTE. Onorevole Ballaman?

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, accetto l'invito al ritiro dell'emendamento Calzavara 1.3.

Per quanto riguarda invece l'emendamento Calzavara 1.4, capisco che possa essere difficile identificare la qualità di personale internazionale, ma sappiamo che purtroppo le nostre leggi non sono mai così perfette e di conseguenza sono suscettibili di una serie di interpretazioni. Penso che comunque sia necessario votare e approvare una normativa nel campo del sistema assicurativo, perché se andiamo a guardare quello che è successo (ed è del tutto evidente a chi ha subito questi danni) vediamo che tale copertura non è sufficiente. Di conseguenza, chiedo di votare a favore dell'emendamento Calzavara 1.4 proprio per queste persone.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calzavara 1.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	421
<i>Votanti</i> .....	323
<i>Astenuti</i> .....	98
<i>Maggioranza</i> .....	162
<i>Hanno votato sì</i> ....	103
<i>Hanno votato no</i> .	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calzavara 1.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	417
<i>Votanti</i> .....	413
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	207
<i>Hanno votato sì</i> ....	201
<i>Hanno votato no</i> .	212).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calzavara 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ballaman. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, penso che faccia fede della buona gestione delle proprie finanze far sì che la Corte dei conti invii al Parlamento la relazione sulla gestione finanziaria. Penso che questa sia una buona norma e che per questo debba essere votata ed accettata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, sono rammaricato per il fatto che l'emendamento precedente sia passato nel silenzio assoluto. L'emendamento precedente mirava a sopprimere la norma che recita: « anche in deroga alle vigenti disposizioni di contabilità generale dello Stato ».

Molte volte ci troviamo davanti dei provvedimenti (di solito disegni di legge o decreti) che fanno proprio riferimento all'utilizzo di fondi per « acquisti e lavori da eseguire in economia », come è scritto nel testo, « in deroga alle vigenti disposizioni di contabilità generale dello Stato ». Ora, quando si è di fronte a provvedimenti imprevedibili e di particolare urgenza, credo si possa anche arrivare a comprendere questo, ma quando si è di fronte a provvedimenti ripetitivi, dove la particolare urgenza o l'imprevedibilità non sussistono, è un brutto vezzo quello di ricorrere all'autorizzazione ad andare in deroga alle vigenti norme della contabilità dello Stato.

Potremmo anche organizzarci in questa direzione. Personalmente, non sono contrario al fatto che ci sia un ampio margine di manovra per i gestori, quali che siano di volta in volta, anche in deroga — a volte — alla contabilità generale dello Stato, ma quando si va su questa strada si prevedono *a posteriori* almeno delle forme di controllo particolari, approfondite e diverse da quelle che sono già previste, quando normalmente si debbono rispettare le leggi generali dello Stato. Avendo bocciato l'emendamento precedente e magari respingendo quello in esame, noi ci troveremo di fronte al paradosso che di fatto noi, stando in un sistema in cui si prevedono normalmente dei controlli, dai quali in questo caso prescindiamo, non effettueremo controlli di nessun tipo, né prima né durante né dopo. È un grave errore, è un malvezzo che purtroppo regolarmente si ripete. Adesso, visto che quell'emendamento è stato in precedenza bocciato, cerchiamo

almeno di provvedere introducendo un controllo *a posteriori*, che il Parlamento potrà esercitare, proprio tenendo conto del fatto che alcune spese, fino ad un massimo di circa 39 miliardi, saranno effettuati al di fuori dei normali controlli previsti dalla normale contabilità gestionale dello Stato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovine. Ne ha facoltà.

UMBERTO GIOVINE. Signor Presidente, l'emendamento in esame richiede giustamente la relazione della gestione finanziaria da parte della Corte dei conti. Voglio ricordare all'Assemblea e a me stesso che manca ancora una relazione che è a monte di tutto questo: la relazione sull'intervento militare nel Kosovo, la relazione sul perché si trovano le truppe italiane in Kosovo. Questa relazione non l'abbiamo: quindi, a circa due anni di distanza, non sappiamo ancora come siano andate le operazioni militari. Se la relazione fosse stata presentata, sapremmo che siamo andati in Kosovo senza alcuna copertura missilistica, esponendo le città del sud d'Italia alla rappresaglia missilistica della Jugoslavia di Slobodan Milosevic, fornita di missili Scud-B in grado di raggiungere l'Italia.

Ricordo che, alla recente riunione di Monaco, a cui mi risulta abbia partecipato anche il ministro Mattarella, senza peraltro parlare...

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Chi glielo ha detto?

UMBERTO GIOVINE. ...se lo ha fatto, nessuno se ne è accorto. A Monaco si è discusso proprio della futura difesa missilistica americana ed il segretario della difesa Donald Rumsfeld ha offerto agli alleati europei di partecipare. Ricordo, infine, che proprio l'Italia è il paese più esposto ad aggressioni missilistiche, che nel 1986 ha subito nelle sue acque territoriali l'attacco di due missili libici e che,

con la campagna in Kosovo, si è esposta alla rappresaglia di Milosevic sulle basi Nato e sulle città italiane.

Invito, quindi, il ministro della difesa a prendere in seria considerazione la posizione italiana di fronte alle offerte dell'amministrazione Bush in tema di difesa missilistica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calzavara 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	433
<i>Votanti</i> .....	432
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	217
<i>Hanno votato sì</i> .....	208
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Invito il vicepresidente della III Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni sugli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

VITO LECCESE, *Vicepresidente della III Commissione*. Signor Presidente, il parere è contrario sull'emendamento Calzavara 2.1; è favorevole sul subemendamento 0.2.2.1 della Commissione e sull'emendamento 2.2 del Governo. Vi è, poi, un invito a ritirare l'emendamento Boccia 2.3; il parere è favorevole sul subemendamento 0.2.01.1 della Commissione e sull'articolo aggiuntivo 2.01 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Il Governo esprime parere conforme a quello del presidente della III Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calzavara 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	420
<i>Votanti</i> .....	370
<i>Astenuti</i> .....	50
<i>Maggioranza</i> .....	186
<i>Hanno votato sì</i> .....	135
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.2.2.1 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	424
<i>Votanti</i> .....	413
<i>Astenuti</i> .....	11
<i>Maggioranza</i> .....	207
<i>Hanno votato sì</i> .....	409
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.2 del Governo, nel testo subemendato, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	429
<i>Votanti</i> .....	427
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	214
<i>Hanno votato sì</i> .....	418
<i>Hanno votato no</i> ..	9).

L'emendamento Boccia 2.3 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.2.01.1 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	438
<i>Votanti</i> .....	426
<i>Astenuti</i> .....	12
<i>Maggioranza</i> .....	214
<i>Hanno votato sì ...</i>	426).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 2.01 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, proprio su questo articolo aggiuntivo, presentato dal Governo, come si usa dire, in zona Cesarini, ieri si è soffermata la discussione nel Comitato dei diciotto. Abbiamo cercato di capire cosa significhi regalare un po' di imbarcazioni alle forze navali albanesi, quando tali imbarcazioni sono praticamente quasi fuori uso per le forze navali italiane. Vorremmo capire, nell'ambito di 3-4 miliardi, quanti gommoni, magari anche già usati, si possano regalare alle forze albanesi, quanti elicotteri si possano comprare con quella cifra per regalarli alle truppe albanesi; vorremmo capire, inoltre, per che tipo di servizio possano essere usate queste imbarcazioni, sicuramente molto lente e non in grado di inseguire gli scafisti per fermare i traffici clandestini. Direi quasi che possono essere utilizzate come navi scuola, piuttosto che come imbarcazioni realmente adatte ad un servizio particolarmente drammatico come quello di fermare i clandestini in Adriatico.

Abbiamo cercato di capire assieme al Governo quali fossero le reali intenzioni, visto che l'articolo aggiuntivo in esame è

stato presentato proprio all'ultimo momento; come dicevo poc'anzi, evidentemente si tratta di un regalo che è stato promesso nel corso dell'ultima visita del leader albanese in Italia. Non abbiamo capito come mai un decreto-legge, che in fondo aveva già un mese di vita, era stato discusso e stava proseguendo il suo iter, sia stato cambiato improvvisamente. È come se una persona andasse a fare la spesa e, all'ultimo momento, decidesse di comprare sei uova invece di due. È questo che non ci ha convinto e che ci lascia alcune perplessità, quindi vorremmo alcuni chiarimenti dal Governo perché la relazione tecnica presentata ieri era assolutamente insufficiente. Sembrava una nota della spesa piuttosto che una vera e propria relazione tecnica sui mezzi che le Forze armate italiane mettono a disposizione delle truppe albanesi.

VITO LECCESE, *Vicepresidente della III Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE, *Vicepresidente della III Commissione*. Signor Presidente, nel corso della riunione di ieri del Comitato dei diciotto, il collega Niccolini ed altri hanno chiesto al Governo ulteriori informazioni rispetto alle spese. Il Governo ha assunto l'impegno a riferire nel dettaglio oggi in aula, quindi chiedo al signor ministro se sia in grado di fornire tali informazioni.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Signor Presidente, colleghi, nell'accordo di cooperazione del 1998 era prevista una fornitura dei materiali di cui stiamo parlando. La condizione per la quale si è proceduto ad attuare le intese intercorse per consentire al Governo albanese una maggiore effettiva vigilanza sulle coste contro i traffici illegali anche

degli scafisti è stata l'approvazione della legge sulla navigazione avvenuta in Albania alcuni mesi fa. Essa manifesta e concretizza, come è emerso anche nei colloqui dei due Presidenti del Consiglio intercorsi ieri, un impegno operativo più efficace e stringente del Governo albanese contro i traffici illegali.

Sulla base della suddetta condizione vengono forniti i mezzi che servono a consentire un miglior controllo. Come è scritto nella relazione, si tratta nell'ambito di 10 miliardi complessivi, di quattro elicotteri, di quattro mezzi navali, motovedette, e di alcuni mezzi terrestri di supporto tutti finalizzati al controllo migliore e più efficace della costa albanese. È indispensabile che ciò avvenga, come è testimoniato dalla legge che è stata approvata. Questi la finalità e l'intervento nei limiti che ho esposto: 10 miliardi e i mezzi indicati nella relazione presentata.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gnaga. Ne ha facoltà.

**SIMONE GNAGA.** Signor Presidente, concordo pienamente con il collega Nicolini perché, in effetti, dal punto di vista temporale, l'articolo aggiuntivo in esame è pervenuto soltanto poco più di ventiquattrore fa, sebbene il provvedimento sia già in discussione da un mese. Vi è dunque un'anomalia che, oltretutto, è riferita ad un argomento estremamente importante. Occorre chiarire, innanzitutto, che con l'articolo aggiuntivo in esame non forniamo una collaborazione alle forze di polizia albanesi, ma alle forze armate albanesi. Quindi, il controllo del territorio è già estremamente limitato da parte della polizia albanese e questa è un'ammissione che la stessa è decisamente assente sul proprio territorio. Conosciamo le difficoltà presenti e conosciamo l'articolo 2 del provvedimento nonché gli aiuti alla polizia albanese, ma desidero ribadire che, in questo caso, forniamo materiale alle forze armate albanesi e non alla polizia. A questo punto bisognerebbe avere alcune garanzie, signor ministro,

perché la politica estera è estremamente importante e, nel momento in cui vi sono nostri soldati in Kosovo, a Mitrovica, che vengono assaliti dai kosovari albanesi e il Governo albanese non ha mai fatto niente per cercare di non sobillare determinate minoranze — perché sempre di queste si tratta — in Kosovo, noi dobbiamo avere un'arma di « ricatto » politico (uso un termine improprio) per dire: continuo ad aiutarti, ma cerca di mediare nella tua politica estera nei confronti del Kosovo, come non è mai stato fatto da nessun soggetto politico albanese.

Noi stiamo fornendo mezzi e strumenti — torno a ripeterlo — alle forze armate albanesi e su questo chiedo un chiarimento.

L'altro aspetto riguarda il comma 1 dell'articolo aggiuntivo, in cui si parla di acquisizione di apparati informatici e di telecomunicazione. Signor ministro, nel nostro territorio nazionale vi sono strutture che operano con apparati informatici assolutamente insufficienti. Non lo dico per fare facile demagogia, ma è difficile far capire alla gente, nel momento in cui, ad esempio, le strutture della polizia ferroviaria procedono nelle proprie sedi con computer 286, che stiamo dando una cifra a nove zeri per acquisire apparati informatici. Non diamo i nostri apparati informatici — da quanto ho capito, perché la relazione non è chiara —, ma diamo una cifra per acquisirne. Questo è il secondo chiarimento che chiedo.

**SERGIO MATTARELLA, Ministro della difesa.** Li diamo per la fornitura.

**SIMONE GNAGA.** Signor ministro, lei dice che è per la fornitura, ma nel testo è scritto: per la fornitura di mezzi, materiali e servizi, nonché per la realizzazione di interventi infrastrutturali e « l'acquisizione di apparati informatici ». L'italiano non è uno scherzo. Si parla di acquisizione di apparati informatici; quindi, chiedo un chiarimento riguardo a tale acquisizione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole

Giannattasio. Ne ha facoltà per un minuto.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, ieri avevo chiesto la definizione di questi elicotteri medio-leggeri, perché si parla di quattro elicotteri per quattro miliardi: quasi quasi, facendo un mutuo, un elicottero da un miliardo lo compro anch'io.

Analogamente, quando si parla di mezzi navali per concorrere concretamente alla lotta contro l'emigrazione, poi si dice che sono mezzi ormai da noi non più utilizzati perché arrivati alla fine della loro vita. L'onorevole Rivera ci ha parlato di mezzi che hanno venti anni di vita: mi dovete spiegare come si faccia con questi mezzi vecchi a concorrere concretamente a tale lotta. Lo stesso vale a proposito di tutte le altre attrezzature che ha citato il collega Gnaga.

Signori miei, se si indica uno scopo da conseguire e poi si danno mezzi che non sono all'altezza, ci prendiamo solo in giro. Vorrei sapere di che tipo di elicottero e di che tipo di natante si tratti (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morselli. Ne ha facoltà per un minuto.

STEFANO MORSELLI. Signor Presidente, l'articolo 3 di questo provvedimento prevede la spesa di 640 milioni per il volo di elicotteri dell'Ucraina operanti in Kosovo. Regaliamo elicotteri all'Albania, poi paghiamo le spese di un altro paese fino a 640 milioni.

Mi sembra che questo provvedimento sia schizofrenico. Mettiamo un po' d'ordine: vi sono questi elicotteri che, di fatto, possono essere utilizzati risparmiando gli altri 640 milioni. Cerchiamo di stabilire un po' di regole in questo provvedimento, anche perché la vigilanza albanese fa acqua da tutte le parti e non si capisce come si possa continuare a trasferire risorse che peraltro sono esigue e non servono assolutamente a nulla.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, ho ascoltato le parole del ministro della difesa ma mi sembra che la prassi costante sia quella di inserire nei decreti di proroga aiuti decisi attraverso provvedimenti precedenti. A questo punto vorremmo sapere con maggiore precisione come siano stati utilizzati gli aiuti precedenti perché...

PRESIDENTE. Onorevole Danese, per cortesia!

MARIO TASSONE. Non si tratta infatti dei 10 miliardi previsti al comma 1, ma di altri aiuti che comportano spese, come quelli stabiliti dai commi 2 e 3. È per questo che chiedo ulteriori chiarimenti in merito agli obiettivi eventualmente raggiunti nell'area dei Balcani, anche per giustificare il maggiore impiego di uomini e materiali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 2.01 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	416
Votanti .....	353
Astenuti .....	63
Maggioranza .....	177
Hanno votato sì .....	343
Hanno votato no ..	10).

Invito il relatore per la IV Commissione ad esprimere il parere della Commissione sull'unico emendamento presentato all'articolo 3 del decreto-legge.

MARIO GATTO, *Relatore per la IV Commissione*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Calzavara 3.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calzavara 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	411
<i>Votanti</i> .....	334
<i>Astenuti</i> .....	77
<i>Maggioranza</i> .....	168
<i>Hanno votato sì</i> .....	116
<i>Hanno votato no</i> .	218).

Invito il relatore per la IV Commissione ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti e sugli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 4 del decreto-legge.

MARIO GATTO, *Relatore per la IV Commissione*. La Commissione esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Calzavara 4.01, sui subemendamenti Tassone 0.4.02.1 e 0.4.02.2, mentre il parere è favorevole sul subemendamento Calzavara 0.4.02.3 *(ex* Calzavara 1.2), nonché sull'articolo aggiuntivo 4.02 del Governo. Per quanto riguarda quest'ultimo, alle parole « dopo l'articolo 4 » aggiungere le parole « monitoraggio sanitario ».

PRESIDENTE. Onorevole Ballaman, è d'accordo con la modifica di portare il limite a quattro mesi e di sopprimere le parole « e in Kosovo » ?

EDOUARD BALLAMAN. Sì, signor Presidente.

MARIO GATTO, *Relatore per la IV Commissione*. Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo 4.03 del Governo, propongo di aggiungere dopo le parole « articolo 4-bis » aggiungere le parole « (Trattenimento in servizio di personale militare in forma volontaria che abbia contratto infermità in servizio) ». Inoltre, al comma 4, dopo le parole « servizio militare incondizionato » aggiungere le altre « ovvero giudicato assolutamente inidoneo ai servizi di istituto ». Sempre allo stesso comma, dopo le parole « ovvero ai » aggiungere la parola « fratelli », altrimenti sembrerebbero anatre. Con queste modifiche la Commissione esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Calzavara 4.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ballaman. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, colleghi, continuo a non credere a certe prese di posizione e non vorrei che si prendessero solo sulla base delle firme. Mi sembra che richiedere un'assistenza e una serie di esami medici volti ad accertare lo stato di salute con una appropriata frequenza (considerando che si va ad operare in aree particolarmente disagiate) sia estremamente importante. Per i motivi esposti, chiedo all'Assemblea di esprimere un voto favorevole sull'articolo aggiuntivo in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei

deputati del mio gruppo sull'articolo aggiuntivo Calzavara 4.01. Non riusciamo a comprendere i motivi di contrarietà a tale proposta; non si tratta di commissioni mediche o di relazioni al Parlamento, ma di assicurare un serio controllo medico ed un *check-up* continuativo per chi si trova ad operare per lunghi periodi in zone particolarmente disagiate dal punto di vista climatico e dal punto di vista dell'inquinamento prodotto dai vari sistemi delle armi usate. Piuttosto che avere sorprese tra sei mesi, un anno o due anni, quando vedremo in televisione qualche genitore urlare che gli hanno ammazzato il figlio, dovremmo assicurare per un certo periodo un serio *check-up* per chi va ad operare in territori pericolosi per conto del nostro paese: ritengo che ciò sia quanto meno doveroso.

MARIO GATTO, *Relatore per la IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO GATTO, *Relatore per la IV Commissione*. Signor Presidente, la preoccupazione dei colleghi che mi hanno preceduto è la nostra preoccupazione, ma vorrei ripetere ancora una volta che il Governo ha approntato un emendamento con il quale si fa riferimento a tutta la parte sanitaria e predispone quei servizi di laboratorio e quelle visite mediche periodiche, dopo averli concordati con il sistema sanitario nazionale e con il sistema sanitario militare; tale iniziativa sarà gratuita per tutti coloro che sono stati e saranno nei Balcani proprio per rispondere alle preoccupazioni su quanto possa accadere alla salute e alla sicurezza dei militari, dei civili e dei volontari che sono stati in quelle aree e per prevenire eventuali patologie derivanti da sostanze tossiche o radioattive presenti sul territorio.

In conclusione, continueremo ad esprimere parere contrario sull'articolo aggiuntivo Calzavara 4.01, che troviamo parziale nelle sue definizioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, vorrei esprimere una preoccupazione: siamo in Italia e non vorrei che rendendo obbligatoria una frequenza mensile nelle visite, si mettessero in circolazione semplicemente più carta e timbri; non vorrei cioè che obbligando alcuni soggetti a recarsi una volta al mese in visita dal medico, si ottenesse il risultato che il medico si limiti a mettere un timbro e ad invitare il paziente a presentarsi il mese successivo. Non vorrei cioè che si prevedessero visite a frequenza talmente ravvicinata da farle diventare un adempimento semplicemente burocratico e privo di contenuto.

Inoltre, invito il Governo e il ministro Mattarella (nonché tutto il Parlamento) a fare una riflessione di fondo su un fenomeno al quale occorre guardare con sempre maggiore preoccupazione. Ogni volta che avviene un decesso (mi riferisco alle dichiarazioni di Falco Accame) gli avvocati chiedono 4 miliardi a favore della famiglia; se il decesso di un militare può essere collegato a cause di servizio (come è accaduto per il fatto del Cermis) si chiedono 4 miliardi di risarcimento. In tal modo, si mette in moto un meccanismo infernale: ogni volta che avviene un fatto luttuoso, la ricerca del collegamento con le cause di servizio porta inevitabilmente ad enfatizzare le cause del decesso stesso. Pertanto, occorrerebbe adottare (magari largheggiando) una misura di indennizzo più favorevole nei confronti della famiglia di chi sia deceduto durante il servizio militare, a prescindere dalla causa del decesso, nonché una maggiore assistenza agli ex militari che si ammalano dopo il periodo di servizio. Se si crea una disparità così grande tra malattie o decessi per i quali non viene riconosciuta una causa di servizio (pur essendo stati militari) e quelle per le quali viene riconosciuto un risarcimento di 4 miliardi, è chiaro che si ottiene il seguente risultato: per ogni patologia (comunque sia stata generata e

qualora colpisca anche persone che non sono state all'estero) vi sarà sempre qualche avvocato che consiglierà alla famiglia di chiedere risarcimenti miliardari. Credo che il Governo ed il Parlamento debbano fare una riflessione di questo tipo, altrimenti rischiamo di avvitarci in logiche inappropriate rispetto alle finalità che ci proponiamo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, io non riesco a capire. L'onorevole Gatto dice che questo articolo aggiuntivo è parziale, ma noi parliamo di tutte le missioni internazionali di pace, non ci limitiamo soltanto ai Balcani. Pertanto, a mio avviso siete voi che esprimete un giudizio negativo parziale.

Se avessimo sottoposto alle visite tutti i militari che tornavano dalle missioni all'estero, non ci troveremmo nella situazione attuale. Nei Balcani sono circolati circa 55 mila militari e adesso non sappiamo in che situazione sono e dobbiamo farli visitare: se lo avessimo fatto prima, non ci troveremmo in questa condizione. Allora, Gatto, cerchiamo di capirci.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Signor Presidente, vorrei sottoporre a chi ha presentato questo articolo aggiuntivo e a chi ha dichiarato che voterà a favore una considerazione che spero possa indurre a ritirarlo. Gli accertamenti sanitari non possono essere fissati se non in base ad una logica scientifica. Come ha ricordato il relatore, questo provvedimento prevede un piano di monitoraggio sanitario basato sulle indicazioni fornite dalla commissione scientifica presieduta dal professor Mandelli e che ha dato già origine ad alcuni atti amministrativi, con un protocollo sanitario che prevede ac-

certamenti totali applicati a chiunque sia stato in quelle zone, con dei ritmi stabiliti e scientificamente valutati, con uno *screening* degli accertamenti diagnostici, con analisi individuate secondo un criterio, appunto, scientificamente valutato. Intrecciare diversi ritmi di accertamento, prevedere due diverse modalità, due diversi ritmi temporali rischia di rendere impraticabile un accertamento serio. Raccomando caldamente all'Assemblea di considerare che non si possono intrecciare diversi programmi di accertamento sanitario, a rischio di vanificarli.

Per questi motivi chiedo che l'articolo aggiuntivo venga ritirato, non perché l'esigenza non sia giusta: è tanto giusta che il provvedimento prevede questo monitoraggio e che è già applicato in via amministrativa un protocollo dei ritmi temporali e dei contenuti degli accertamenti stessi. Non possiamo sommare diversi programmi di monitoraggio, altrimenti rischiamo, ripeto, di renderli inefficaci.

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Scusi, signor ministro, ma forse qui non ci capiamo. Fino a qualche mese fa il professor Mandelli non sapevate neanche chi fosse. Ora è stato incaricato di dirigere la commissione speciale per i Balcani, ma noi affermiamo la necessità di far visitare tutti i nostri militari quando rientrano nel nostro paese. Veda un po' lei, ministro: abbiamo in giro una marea di militari in tutte le parti del mondo, permetta che vengano visitati, quando tornano nel nostro paese. Adesso lei dice che c'è già il professor Mandelli: c'è perché è stata istituita una commissione speciale, ma fino a ieri dov'era il professor Mandelli?

EDOUARD BALLAMAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, se da parte del Governo si manifestasse la disponibilità a riformulare l'articolo aggiuntivo 4.02 affermando che i monitoraggi devono riguardare non soltanto coloro che tornano dalla Bosnia e dal Kosovo, ma tutte le nostre truppe all'estero, allora potremmo anche ritirare il nostro articolo aggiuntivo. Se il Governo accetta questa proposta, sono disposto a ritirarlo.

MARIO GATTO, *Relatore per la IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO GATTO, *Relatore per la IV Commissione*. Signor Presidente, mi permetto di insistere con il collega Ballaman sul fatto che l'articolo aggiuntivo 4.02 del Governo ha un suo protocollo scientifico e devono essere effettuate solo un certo tipo di analisi — ho parlato di questo con il capo della sanità militare — per i militari che sono stati nei Balcani. Si tratta di analisi volte a verificare, in relazione al problema delle radiazioni paventato proprio dalla Lega, se le radiazioni abbiano provocato effetti su quei militari.

È stato concordato un protocollo sanitario con il Ministero della sanità...

PRESIDENTE. Onorevole Gatto, mi scusi se la interrompo, ma vorrei sottoporle una questione.

Il collega Ballaman mi sembra chieda una cosa diversa, vale a dire di estendere gli accertamenti a tutti i militari, non solo a quelli che sono stati in Bosnia-Erzegovina e in Kosovo.

MARIO GATTO, *Relatore per la IV Commissione*. Ritengo che, avendo l'articolo aggiuntivo Calzavara 4.01 effetti finanziari, avrebbe problemi di copertura. Condivido il principio ad esso sotteso, ma a mio avviso non può essere trasformato in un subemendamento riferito all'articolo aggiuntivo 4.02 del Governo, in quanto il protocollo è stato apportato solo per un certo tipo di analisi e di visite. Lo ripeto:

il principio è giustissimo, ma allo stato attuale non può essere approvato l'articolo aggiuntivo Calzavara 4.01.

PRESIDENTE. Visto che la questione ha una certa rilevanza, sulla base di quanto è stato detto, non so se sia possibile invitare il Governo, con un documento apposito, ad estendere, in prospettiva, questi esami a tutti coloro che operano in missioni internazionali all'estero.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo che l'onorevole Ballaman vorrebbe estendere...

PRESIDENTE. Mi riferivo ad un atto di indirizzo, non all'articolo aggiuntivo.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. ...prevede un monitoraggio per tutti coloro che sono stati in missione all'estero nelle zone dei Balcani indicate dal decreto. Qualora lo estendessimo, dovremmo fare un monitoraggio su tutti coloro i quali sono stati in missione all'estero in qualunque parte del mondo.

Altro problema sono gli accertamenti sanitari effettuati su chi va in missione all'estero in altre parti: questi sono previsti dalla sanità militare e non c'è bisogno di inserire una norma di questo tipo in questo provvedimento. Il provvedimento al nostro esame, infatti, prevede il monitoraggio per quelli che, anche in passato, sono stati in missione in Bosnia-Erzegovina e in Kosovo.

SIMONE GNAGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIMONE GNAGA. Presidente, tenuto conto che i protocolli scientifici possono essere benissimo variati, come l'onorevole

Gatto ben sa, vorrei ricordare il caso dei 54 paracadutisti in missione a Timor est che hanno avuto problemi di carattere influenzale.

Inoltre, non stiamo parlando di migliaia di casi, perché la maggior parte dei militari sono stati in missione nei Balcani, quindi, sono già coinvolti nel protocollo. Non capisco, pertanto, per quale motivo si possano apportare modifiche ad un provvedimento 24 ore prima, ma non si possano coinvolgere i nostri soldati che abbiamo inviato in missione all'estero in questa serie di controlli che verrà effettuata. Ribadisco inoltre che l'onere finanziario sarebbe estremamente limitato.

GUALBERO NICCOLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, apprendo, non in base a quanto è previsto nel provvedimento, ma dall'onorevole Gatto che questo monitoraggio sanitario riguarda quasi esclusivamente gli effetti delle radiazioni.

MARIO GATTO, *Relatore per la IV Commissione*. Non travisare quello che ho detto!

GUALBERTO NICCOLINI. Praticamente è così.

Io ritengo, invece, che il monitoraggio sanitario debba andare al di là degli effetti delle radiazioni provocate dall'uranio impoverito: in Eritrea, in Etiopia e in altre parti del mondo forse non è stato usato l'uranio impoverito, ma abbiamo riscontrato altri tipi di sintomatologie fra i nostri militari. Per tale motivo insieme al collega Ballaman abbiamo ritenuto che togliendo la limitazione concernente la Bosnia-Erzegovina e il Kosovo, ossia mantenendo più ampio il raggio di azione concernente i nostri soldati impegnati nelle azioni militari nel resto del mondo, si potesse raggiungere l'unanimità dei consensi sull'emendamento presentato dal Governo.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Cerchiamo di non fare di queste cose oggetto di improvvisazione, di un tira e molla che magari non ha basi fondate.

L'emendamento del Governo ha un obiettivo molto preciso: un piano di monitoraggio concordato tra il servizio sanitario nazionale e il Ministero della difesa.

Per quanto riguarda i soldati rientrati dalle altre missioni, credo, signor ministro, che siano soggetti a delle visite. Sarebbe un male se così non fosse. Occorre capire se si vogliono prevedere degli esami aggiuntivi. Non credo sia giusto pensare che vi sia una presenza di uranio impoverito anche in quelle zone dove non lo si trova nemmeno a cercarlo con il lumicino.

Se il tema merita un ulteriore approfondimento, credo allora che sarebbe opportuno ritirare questo articolo aggiuntivo ed eventualmente presentare un ordine del giorno con il quale impegnare il Governo, con riferimento a tutti coloro che sono rientrati da missioni all'estero, a predisporre idonee misure di accertamento sanitario, lasciando indeterminati gli accertamenti da compiere che possono riguardare i casi di influenza segnalati dall'onorevole Gnaga oppure altri problemi più importanti.

Credo che in questo modo sia possibile fare un lavoro utile, altrimenti si rischia di mischiare cose diverse tra di loro (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rivolta, al quale ricordo che ha a disposizione un minuto. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Intervengo a titolo personale per appoggiare la proposta for-

mulata dal presidente Spini. Invito i colleghi della Casa delle libertà a tenerne conto in sede di votazione.

**PRESIDENTE.** Onorevole Ballaman, poiché c'è una richiesta di presentare un ordine del giorno generale di indirizzo al Governo concernente tutti i tipi di accertamenti da farsi, le chiedo se sia disposto a ritirare il suo articolo aggiuntivo.

**EDOUARD BALLAMAN.** Sì, signor Presidente, ritiriamo l'articolo aggiuntivo Calzavara 4.01.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Tassone 0.4.02.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	394
<i>Votanti</i> .....	392
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	197
<i>Hanno votato sì</i> .....	173
<i>Hanno votato no</i> .	219).

Passiamo alla votazione del subemendamento Tassone 0.4.02.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

**MARIO TASSONE.** Mi chiedo per quale motivo su questo subemendamento, come su quello appena votato, il relatore abbia espresso parere contrario. Stiamo discutendo di problemi sanitari e di monitoraggio e le esigenze di cui stiamo parlando sono avvertite da tutti.

Il nostro gruppo si era permesso di richiamare l'attenzione non soltanto sui problemi di carattere sanitario ma anche su quelli relativi all'igiene e all'alimentazione, anche perché si tratta di un argomento di cui in questi giorni si parla diffusamente.

Prendiamo atto che sulle nostre proposte il parere del relatore è contrario e che il Governo ha condiviso tale parere. Lo stesso Governo dovrebbe però recepire l'ordine del giorno di cui si è parlato! Questo non è certo un buon viatico e non ci dà alcuna fiducia in ordine al rispetto dell'impegno previsto dall'ordine del giorno.

**MARIO GATTO, Relatore della IV Commissione.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MARIO GATTO, Relatore della IV Commissione.** Per quanto riguarda il controllo ed il monitoraggio degli alimenti, ricordo che ai nostri militari presenti nei Balcani è stato distribuito un vademecum molto importante. Essi non prendere né bevande né alimenti dai civili né rifornirsi *in loco*. È stato raddoppiato il quantitativo di alimenti che normalmente viene loro dato in Italia. Fare un controllo alimentare significherebbe farlo sugli alimenti che noi inviamo loro dall'Italia. Per tale motivo non posso che essere contrario al subemendamento Tassone 0.4.02.2.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Tassone 0.4.02.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	405
<i>Votanti</i> .....	404
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	203
<i>Hanno votato sì</i> .....	183
<i>Hanno votato no</i> .	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemenda-

mento Calzavara 0.4.02.3, nel testo riformulato, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	405
<i>Votanti</i> .....	402
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	202
<i>Hanno votato sì</i> ....	397
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 4.02 del Governo, nel testo subemendato e riformulato, accettato dalle Commissioni.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	390
<i>Votanti</i> .....	389
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	195
<i>Hanno votato sì</i> ....	385
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 4.03 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

**GUALBERTO NICCOLINI.** Presidente, al punto 4 di questo articolo aggiuntivo leggiamo che, per le infermità riconosciute dipendenti da cause di servizio, i benefici « sono estesi al coniuge e ai figli superstiti, ovvero ai germani conviventi ed a carico ». In Commissione ci siamo chiesti se questi benefici possano essere estesi al convivente, considerato che in altri provvedimenti esaminati dalla Commissione esteri si è fatta spesso questa equiparazione tra il coniuge e il convivente. Mi riferisco a

provvedimenti che non sono ancora giunti all'esame dell'Assemblea, tra i quali quello relativo alla cooperazione. Mi sembra che il termine « germani » sia ormai superato dal linguaggio comune e che sarebbe meglio trovare un'altra formula per definire chi siano esattamente i « germani conviventi ». Chiederei, pertanto, al Governo di chiarire questo capoverso, valutando se non sia il caso di estendere quei benefici ad eventuali conviventi, come è stato già predisposto in altri provvedimenti.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierio. Ne ha facoltà.

**FILIPPO ASCIERIO.** Presidente, nel condividere l'articolo aggiuntivo 4.03 del Governo, vorrei richiamare l'attenzione sulle cause per malattie riconosciute come dipendenti dal servizio perché inserite in una particolare tabella.

Ci troviamo a discutere di malattie nuove che ancora non abbiamo individuato e di cui non conosciamo ancora bene la dipendenza. È vero che in questo caso tuteliamo il militare e che cerchiamo, quindi, di trovare una soluzione al suo problema che lo porterebbe non solo a perdere la ferma, ma anche ad affrontare il periodo di malattia. Alla fine del comma 1 dell'articolo aggiuntivo si legge « fino alla definizione della pratica medico-legale riguardante il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio ». È il cane che si morde la coda! In questo momento dobbiamo affrontare e risolvere il problema, ma non dobbiamo dimenticare che dovremo modificare la tabella relativa alle malattie per cause di servizio aggiungendo anche queste nuove malattie.

Bisogna, inoltre, fare — so che lei è sensibile e che ha già dato la sua disponibilità in tal senso — un regolamento di attuazione per quei militari che si ammalano per cause non dipendenti dal servizio e che possono essere trasferiti all'amministrazione civile della difesa. Con tale regolamento risolveremo i problemi dei militari non più idonei per cause non

dipendenti dal servizio e non lasceremo in sospenso questa materia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 4.03 del Governo, nel testo riformulato, accettato dalle Commissioni.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	420
<i>Votanti</i> .....	419
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> .....	418
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Collegli, in base al parere della Commissione bilancio, le Commissioni hanno riformulato l'emendamento 5.1 del Governo. Credo, pertanto, che decadano i subemendamenti ad esso presentati perché fanno riferimento ad un testo precedente.

Chiedo al relatore per la IV Commissione di esprimere il parere delle Commissioni sul complesso degli emendamenti e subemendamenti presentati all'articolo 5 del decreto-legge.

MARIO GATTO, *Relatore per la IV Commissione*. Il parere è contrario sui subemendamenti Tassone 0.5.1.1 e 0.5.1.2, mentre è favorevole sull'emendamento 5.1 del Governo, nel testo riformulato.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la IV Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Tassone 0.5.1.1.

Onorevole Tassone, a mio avviso — forse mi sbaglio, è per questo che glielo chiedo —, il suo subemendamento 0.5.1.1

è superato dalla riformulazione dell'emendamento 5.1 del Governo, fatta sulla base del parere della Commissione bilancio, mentre resta in piedi il successivo.

Prego, onorevole Tassone.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, desidero svolgere un intervento di carattere generale, non avendo nemmeno il testo riformulato dell'emendamento 5.1 del Governo. Non credo comunque, Presidente, di avere la capacità di valutare i « numerini ».

PRESIDENTE. Più precisamente, onorevole Tassone, risultano superati il secondo periodo del suo subemendamento 0.5.1.1 (il primo periodo consequenziale) ed il secondo periodo del suo subemendamento 0.5.1.2 (l'unico periodo consequenziale). In sostanza, si « salverebbero » le disposizioni soppressive dei due subemendamenti ed il secondo periodo consequenziale del suo subemendamento 0.5.1.1.

MARIO TASSONE. Per quanto ci riguarda, credo che la motivazione non cambi.

Anzitutto, vorrei sottolineare che, ancora una volta, il Governo non rispetta un atto di indirizzo parlamentare; infatti, il 25 novembre 1999 fu approvato un ordine del giorno con il quale tutti quanti chiedevamo la costituzione di un fondo per finanziare le missioni all'estero. Vi è, pertanto, una chiara inadempienza, da cui discendono le mie perplessità sull'aspetto sanitario; lo dico tanto per essere chiari e perché rimanga nella storia di questo ramo del Parlamento.

In secondo luogo, si fa una manovra sull'8 per mille, intaccandolo, per il finanziamento di questa missione. Noi non siamo d'accordo; non so se i nostri subemendamenti rimangano in piedi, ma essi erano comunque volti a ridimensionare o ad eliminare questo dato.

Si tagliano, poi, le spese correnti: questa è la ragione del mio secondo subemendamento. Lo avevamo già detto in precedenza, anche in occasione della discussione del disegno di legge di bilan-

cio; a suo tempo la proposta non fu accettata, adesso si tagliano le spese correnti e si intaccano le spese per le situazioni di emergenza, per gli stati di necessità.

Signor Presidente, ritengo che ci troviamo di fronte ad un dato estremamente inquietante e grave. Con i nostri subemendamenti — sui quali, ovviamente, il relatore per la IV Commissione si è espresso negativamente in termini molto forti (il Governo ha concordato con il relatore) — proponiamo qualcosa di diverso: intendiamo ripristinare e non intaccare l'8 per mille e, considerato che non vi è un fondo *ad hoc*, imputare ad altri capitoli le spese per le missioni all'estero.

Sarei molto grato al Governo se ci spiegasse perché ad un atto di indirizzo approvato il 25 novembre — ovviamente non ce l'ho con il ministro Mattarella che quel giorno non aveva questo incarico — non è stato minimamente dato seguito; ciò anche al fine di rendere seri i lavori parlamentari, altrimenti gli ordini del giorno e gli atti di indirizzo in generale non conseguirebbero alcun risultato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morselli. Ne ha facoltà.

STEFANO MORSELLI. Presidente, signor ministro, noi riteniamo molto grave intaccare l'8 per mille, che ha una destinazione ben precisa, poiché serve per interventi specifici di aiuto: per la fame nel mondo, per i paesi in via di sviluppo, per tutte quelle situazioni sociali che necessitano di essere finanziate e che devono vedere un intervento dello Stato. Sottolineo inoltre che si tratta di soldi che i cittadini versano per una destinazione ben precisa!

È certo però che i Governi che si sono succeduti in questi ultimi anni ci hanno abituati a queste distrazioni di fondi. Il Governo Prodi ha utilizzato, addirittura, tali fondi per ripianare gli straordinari dei dipendenti degli enti lirici e dei vigili del fuoco, nonché per interventi edilizi.

Quindi, non ci stupiamo di questo! Riteniamo però particolarmente grave questo utilizzo dei fondi dell'8 per mille.

Dobbiamo ricordare inoltre con amarezza — mi rivolgo ai colleghi che in Commissione esteri si confrontano spesso con l'esiguità dei fondi destinati agli interventi a favore dei paesi in via di sviluppo e della cooperazione — che nell'elenco delle riduzioni da apportare per l'anno 2000 alla tabella C) allegata sono previsti 20 miliardi in meno per il Ministero degli affari esteri in ordine agli stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei paesi in via di sviluppo!

Noi riteniamo che tali coperture non siano assolutamente congrue, che i soldi vadano reperiti attraverso la riduzione della spesa pubblica, della spesa corrente, e che non si possano continuare a saccheggiare i fondi dell'8 per mille, né quelli già destinati a scopi sociali.

Noi chiediamo quindi al Governo ed al ministro di soprassedere rispetto a questa decisione e di rivedere la copertura individuale, perché non è idonea! Siamo favorevoli a questo provvedimento, ma la copertura ci lascia molto perplessi, perché essa va ad intaccare pesantemente gli interventi in campo sociale e di lotta alla fame nel mondo e comunque di settori socialmente rilevanti!

Signor ministro, riteniamo quindi che un momento di approfondimento su questa copertura sarebbe più che mai necessario e doveroso (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Mi associo a quanto testé affermato dall'onorevole Morselli.

Colleghi, stiamo parlando della copertura dei costi di questo provvedimento, valutati pari a 618 miliardi. Vorrei ricordare come viene fatta questa discutibilissima copertura.

Una prima parte, pari a 150 miliardi, saccheggia — questa è la parola corretta — il fondo dell'8 per mille dell'IRPEF a

favore dello Stato, che nel 2001 ha complessivamente una dotazione di 220 miliardi.

Vorrei ricordare quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, circa gli interventi ammessi alla ripartizione dell'8 per mille dell'IRPEF a favore dello Stato. Sono ammessi gli interventi straordinari per i seguenti obiettivi: in primo luogo, per la fame nel mondo; in secondo luogo, per le calamità naturali; in terzo luogo, per l'assistenza ai rifugiati; in quarto luogo, per la conservazione dei beni culturali. Non vi sono ulteriori alternative.

Preciso che gli interventi di assistenza ai rifugiati — di cui al comma 4 del capitolo 1 dei criteri di utilizzazione del citato decreto del Presidente della Repubblica — sono diretti a coloro cui sia stato riconosciuto lo stato di rifugiato in Italia, secondo la vigente normativa. Il prelievo di 150 miliardi avviene quindi in totale difformità da quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica che regola la materia!

In questo modo inganniamo gli italiani che hanno destinato allo Stato nel loro 740 l'utilizzo dell'8 per mille.

La seconda parte della copertura del provvedimento in questione, pari a 373 miliardi, viene prelevata dal fondo per le spese impreviste. Ma queste spese non sono certo imprevedibili!

Addirittura, con 3.020 milioni, di questi 373 miliardi (di cui all'emendamento 1.7 appena approvato) noi copriamo le spese relative all'anno 2000 (per 58 persone della polizia di Stato), dal 1° luglio al 31 dicembre. Le copriamo, ma con una violazione alle regole di contabilità. Infatti, copriamo con i fondi del 2001 spese prevedibili dell'anno 2000.

Arrivo al finale, ancora più clamoroso. Gli ultimi 94 miliardi del costo del provvedimento sono coperti nel modo seguente. Al definanziamento riguardante il Ministero degli esteri, citato prima dall'onorevole Morselli (20 miliardi), si aggiungono con una decisione del Governo di questa mattina, i seguenti ulteriori definanziamenti degli stanziamenti stabi-

liti in tabella C della legge finanziaria: 20 miliardi previsti per l'agenzia per le erogazioni in agricoltura, al capitolo 1940; 20 miliardi dal fondo per l'ampliamento dell'offerta formativa di cui al Ministero della pubblica istruzione; 20 miliardi dal funzionamento dell'ente nazionale delle strade (capitolo 8061) (vorrei sapere come faranno all'ENAF a pagare gli stipendi con 20 miliardi in meno); 10 miliardi dalle disposizioni urgenti per la riorganizzazione dei controlli ambientali e istituzionali dell'agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (immagino quanto saranno contenti il Ministero dell'ambiente e i nostri amici Verdi); infine, 4.639 milioni dalla dotazione prevista per l'unità previsionale di base 7.1.2.2. per il riordinamento dell'Istituto superiore di sanità.

Mi domando come si possano coprire in questa maniera i costi un decreto-legge, peraltro sacrosanto, qual è quello che stiamo esaminando.

**PRESIDENTE.** Onorevole Tassone, riterrei precluso, nel suo subemendamento, la prima parte consequenziale, poiché lo « 0,5 per cento » non c'è più nel testo. È d'accordo?

**MARIO TASSONE.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Tassone 0.5.1.1, ad esclusione della prima parte consequenziale, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	413
<i>Votanti</i> .....	279
<i>Astenuti</i> .....	134
<i>Maggioranza</i> .....	140
<i>Hanno votato sì</i> .....	68
<i>Hanno votato no</i> .	211).

Il successivo subemendamento Tassone 0.5.1.2 è pertanto precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.1 del Governo (*Nuova formulazione*), accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	419
<i>Votanti</i> .....	230
<i>Astenuti</i> .....	189
<i>Maggioranza</i> .....	116
<i>Hanno votato sì</i> .....	213
<i>Hanno votato no</i> ..	17).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

***(Esame degli ordini del giorno  
- A.C. 7521)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 7521 sezione 4*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Ballaman n. 9/7521/1, i diritti di assistenza sono diritti assicurati a tutti i cittadini e quindi non vi è ragione di prevedere una specifica previsione riguardante le categorie indicate. Se si tratta dell'assicurazione di cui abbiamo parlato nel decreto per le missioni all'estero, non può essere applicata ai figli dei reduci, perché ovviamente non sono militari. Non posso accettare questo ordine del giorno, lo posso accettare come raccomandazione per vedere in quale modo sia possibile una valutazione. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Spini n. 9/7521/2, di cui si è parlato nel corso del dibattito, il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. Credo che sia la stessa cosa anche per l'ordine del giorno Ascierio n. 9/7521/3, in sostanza.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Sì, signor Presidente, se i colleghi tolgono l'espressione « massimo quadrimestrali », poiché non possono tenersi esami periodici identici nei loro ritmi per qualunque territorio o qualunque ipotesi patologica possibile, dal momento che ve ne sono diverse.

PRESIDENTE. Onorevole Ascierio, il quadrimestre era riferito alla relazione al Parlamento e non alle analisi. Forse c'è stato questo equivoco; quindi probabilmente si può togliere l'espressione « massimo quadrimestrali », perché il quadrimestre faceva riferimento al rapporto al Parlamento e non alle analisi.

EDOUARD BALLAMAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, abbiamo presentato due distinti ordini del giorno: nel primo facciamo riferimento ai militari che sono in missione...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Ballaman, la questione è un'altra: il Governo, sull'ordine del giorno Ascierio n. 9/7521/3, chiede di sopprimere le parole « massimo quadrimestrali »; mi sono permesso di aggiungere che il riferimento al quadrimestre riguarda la relazione del Governo al Parlamento, non la periodicità degli esami. Colleghi, valutate dunque se possono essere soppresse le parole « massimo quadrimestrali ».

EDOUARD BALLAMAN. Sì, signor Presidente, accettiamo la riformulazione proposta dal Governo dell'ordine del giorno Ascierio n. 9/7521/3.

Voglio specificare, inoltre, che gli ordini del giorno Ascierio n. 9/7521/3 e Rizzi n. 9/7521/4 hanno la stessa fun-

zione, anche se il primo riguarda coloro che sono ancora in missione ed il secondo coloro che sono già rientrati.

PRESIDENTE. Signor ministro della difesa, dunque, con la soppressione delle parole « massimo quadrimestrali », l'ordine del giorno Ascierio n. 9/7521/3 viene accolto dal Governo?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Sì, signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno Ascierio n. 9/7521/3, nel testo riformulato. Accoglie come raccomandazione, invece, l'ordine del giorno Rizzi n. 9/7521/4, perché l'espressione « massima assistenza sanitaria » è troppo generica.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Ballaman n. 9/7521/1, accolto come raccomandazione?

EDOUARD BALLAMAN. Sì, signor Presidente.

L'onorevole Evangelisti ed io, come lei sa, siamo reduci da una recentissima missione in Iraq, dove abbiamo avuto modo di vedere realtà agghiaccianti, sulle cui cause (se siano attribuibili all'embargo, all'inquinamento o ad altro) non voglio entrare in questa sede; una cosa è certa: abbiamo visto situazioni agghiaccianti! Parlo di bambini, di creature con malformazioni spaventose: di questo non si è mai discusso in aula e, forse, questa è l'occasione per entrare in un argomento che è molto importante, in quanto riguarda creature assolutamente innocenti rispetto a ciò che le guerre rappresentano. Per tale ragione, chiediamo che l'ordine del giorno venga accolto dal Governo. Al riguardo, voglio lasciare agli atti della Camera alcune fotografie agghiaccianti, che testimoniano la gravità della situazione.

Non vogliamo assolutamente che il futuro porti, né in Italia né in altri paesi, situazioni del genere. Appunto per questo, ribadisco che, a mio avviso, è necessario pensare, soprattutto per il futuro, a crea-

ture che, pur non essendo state in missione e non essendo militari, per le missioni e le operazioni militari hanno sofferto gravemente senza avere alcuna colpa. Per tale ragione, insisto per la votazione dell'ordine del giorno.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Signor Presidente, desidero invitare il collega Ballaman a non chiedere che il suo ordine del giorno n. 9/7521/1 venga votato. Il problema che egli ha posto è serio, in quanto riguarda i bambini malformati in Iraq: tuttavia, va chiarito che la materia è estranea all'ordine del giorno in esame. Si tratta, infatti, di bambini iracheni che non possono essere compresi in un ordine del giorno che chiede l'assistenza ai reduci militari italiani dall'Iraq o da altre zone: quindi, il problema che egli ha posto, di vittime civili nei luoghi in cui vi siano state azioni di guerra, va distinto dalla materia dell'ordine del giorno, che riguarda i nostri reduci.

La questione da porci ora è se l'ordine del giorno venga condiviso dal Governo: ebbene, in proposito, il Governo non può chiedere che si voti contro l'ordine del giorno e lo accetta come raccomandazione, perché ritiene giusto che, se vi sono nostri reduci, da diverse zone di guerra, che chiedono assistenza, questa debba essere assicurata. Il Governo assume dunque tale impegno: tuttavia, non possiamo accogliere *tout court* l'ordine del giorno, perché dà una definizione estremamente lata di assistenza sanitaria, che oggi non è assumibile. In ogni modo, il Governo assume l'impegno ad assistere i reduci, se essi lo richiedono, in tutte le forme possibili. Per tale ragione, chiedo che l'ordine del giorno non venga votato. Nella sostanza esso viene accolto per essere attuato nelle forme e nella misura in cui sarà possibile. Se lo votiamo e viene bocciato, diventa un'indicazione negativa che il Governo e l'Assemblea non vogliono

dare. Chiederei, quindi, all'onorevole Ballaman di non insistere per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Ballaman, io posso aggiungere che, in relazione alla questione che lei poneva relativa all'Iraq, ieri ho incontrato il presidente Evangelisti e abbiamo concordato di esporre le fotografie in una mostra che verrà allestita qui alla Camera in modo che il materiale che voi avete ripreso venga osservato e valutato da tutti i colleghi.

MARIO GATTO, *Relatore per la IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO GATTO, *Relatore per la IV Commissione*. Signor Presidente, le preoccupazioni del collega Ballaman sono quelle di tutti noi. Se per tutti noi il momento è di particolare emotività, per qualcun altro è un momento di sciacallaggio; naturalmente, non mi riferisco ai presenti. È un momento nel quale ognuno di noi deve farsi colpire il meno possibile dai suddetti fatti e visioni. Solo la certezza scientifica ci metterà nelle condizioni di attrezzare un dispositivo che vada nella direzione auspicata da Ballaman. Fermiamoci, accertiamo veramente le cause e gli effetti sugli organismi dei militari colpiti da casi di emolinfopatia dopo la permanenza nei Balcani. Ho la sensazione, anche in assenza di certezze scientifiche, che le emolinfopatie subite dai nostri militari che hanno partecipato alle missioni nei Balcani non abbiano nulla a che vedere con la presenza di uranio radioattivo sul territorio. La commissione Mandelli accerterà tutto questo; comunque i nostri militari non hanno partecipato ai momenti della battaglia, ma sono andati sul territorio nella fase in cui l'uranio era spento, dopo che i proiettili erano stati esplosi.

Ripeto, le preoccupazioni espresse dal collega Ballaman e dagli altri firmatari dell'ordine del giorno in esame sono le nostre, ma non possiamo votare a favore, come ha detto giustamente il ministro, in assenza di risultati scientifici.

EDOUARD BALLAMAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, innanzitutto desidero ringraziare la sua sensibilità dimostrata nell'accettare di allestire una mostra dedicata ad una serie di foto, anche se quelle a cui facevo riferimento sono altre e ben più agghiaccianti. Non posso accettare alcune considerazioni svolte dall'onorevole Gatto perché, ad uranio spento, a dieci anni di distanza, purtroppo, sono stati colpiti gli altrettanto sfortunati fratellini americani degli sfortunati bambini iracheni. Pertanto, non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/7521/1, dietro la promessa dell'onorevole Gatto e del ministro di recarsi a vedere queste fotografie perché so che basterà loro guardarle per ricredersi su alcune delle affermazioni fatte. Ribadisco che la mia non voleva essere un'accusa per gli effetti dell'uranio o per altro, perché la premessa era stata ben chiara e diceva: «Non so quali siano le motivazioni, ma questi sono i risultati».

PRESIDENTE. Onorevole Ballaman, quando le foto saranno esposte, inviteremo anche il ministro della difesa, che credo verrà senz'altro a vederle.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Spini n. 9/7521/2, Ascierio n. 9/7521/3 e Rizzi n. 9/7521/4 non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

Colleghi, prima di passare alle dichiarazioni di voto, essendo le 12, dobbiamo procedere, come convenuto dalla Conferenza dei presidenti di gruppo e come previsto dall'ordine del giorno odierno, alla votazione per l'elezione di due componenti gli organismi di autogoverno della giustizia amministrativa e della Corte dei conti. Successivamente passeremo alle dichiarazioni di voto e alla votazione finale sul provvedimento in esame.

**Votazione per l'elezione di due componenti il Consiglio di Presidenza della giustizia amministrativa e di due componenti il Consiglio di Presidenza della Corte dei conti.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per l'elezione di due componenti il Consiglio di Presidenza della giustizia amministrativa. Il punto successivo all'ordine del giorno reca la votazione per l'elezione di due componenti il Consiglio di Presidenza della Corte dei conti.

Ricordo che, a norma dell'articolo 18 della legge 21 luglio 2000, n. 205, che ha modificato l'articolo 7 della legge 27 aprile 1982, n. 186, di ciascun Consiglio fanno parte quattro cittadini, eletti due dalla Camera dei deputati e due dal Senato della Repubblica, a maggioranza assoluta dei rispettivi componenti, tra i professori ordinari di università in materie giuridiche o gli avvocati con venti anni di esercizio professionale.

Ricordo altresì che, secondo quanto convenuto nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo del 21 dicembre scorso, le votazioni saranno effettuate applicando in via analogica il comma 3 dell'articolo 56 del regolamento. A tal fine, sulla base delle indicazioni pervenute dai gruppi, ho compilato due liste di nomi, una per il consiglio di presidenza della giustizia amministrativa e l'altra per il consiglio di presidenza della Corte dei conti, da sottoporre all'Assemblea, la quale è chiamata a deliberare a scrutinio segreto con due distinte votazioni mediante procedimento elettronico.

Passiamo pertanto alla votazione per l'elezione di due componenti il Consiglio di Presidenza della giustizia amministrativa.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla seguente lista predisposta dal Presidente in base alle indicazioni dei gruppi: professor Augusto Barbera, avvocato Antonio Rastrelli.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	421
Votanti .....	408
Astenuti .....	13
Maggioranza assoluta dei componenti .....	312
Hanno votato sì ....	379
Hanno votato no ..	29.

*(La Camera approva – Vedi votazioni).*

Proclamo eletti componenti il consiglio di presidenza della giustizia amministrativa il professor Augusto Barbera e l'avvocato Antonio Rastrelli *(Generali applausi)*.

Passiamo alla votazione per l'elezione di due componenti il Consiglio di Presidenza della Corte dei conti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla seguente lista predisposta dal Presidente in base alle indicazioni dei gruppi: professor Sergio Fois, avvocato Maria Concetta (Maretta) Scoca.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	431
Votanti .....	421
Astenuti .....	10
Maggioranza assoluta dei componenti .....	312
Hanno votato sì ....	355
Hanno votato no ..	66.

*(La Camera approva – Vedi votazioni).*

Proclamo eletti componenti il consiglio di presidenza della Corte dei conti il professor Sergio Fois e l'avvocato Maria Concetta (Maretta) Scoca *(Generali applausi)*.

**Si riprende la discussione del disegno di legge n. 7521.**

***(Dichiarazioni di voto finale – A. C. 7521)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, si tratta del solito decreto-legge che proroga di sei mesi le missioni militari delle Forze armate all'estero. Stavolta la presenza delle operazioni è spinta fino al 30 giugno 2001.

Le missioni oggetto di proroga sono le stesse avviate negli ultimi sei anni nei Balcani e in Medio Oriente: la Sfor, alla quale partecipiamo con uomini situati nei dintorni di Saraievo; la Kfor, di cui l'Italia detiene in questo momento il comando in teatro con il generale Cabigiosu; la MSU, sostanzialmente una forza di polizia multinazionale alla quale l'Italia contribuisce con alcune centinaia di carabinieri; la piccola MAPE, schierata in Albania a sostegno della ricostruzione delle locali forze di polizia; infine, la TIPH2, che opera a Hebron ed alla quale l'Italia partecipa con un piccolo nucleo di carabinieri.

Non è invece una proroga l'autorizzazione all'invio ed alla permanenza in teatro disposta per permettere la partecipazione delle forze italiane. Rispetto a questa operazione, per la modalità con cui è stato deliberato l'invio del pur ridotto contingente aereo-terrestre impegnato nel Corno d'Africa, il Governo merita di essere sottoposto a seria censura. Il Parlamento è stato infatti informato della nuova missione a cose fatte.

Ciò è avvenuto nel tardo autunno, con gli uomini già in volo e nonostante fosse nota già alla fine di agosto la disponibilità italiana a fornire uomini e mezzi per questa operazione di pace gestita dal famigerato DPKO dell'ONU, che si occupa anche della fallita missione dei caschi blu in Somalia e per giunta in combutta con l'ONU e con l'Organizzazione per l'unità africana. Non risulta inoltre che successivamente la decisione sia stata sanzionata dal voto di alcun atto di indirizzo parlamentare, stabilendo così un precedente particolarmente inquietante.

Per il complesso delle operazioni sono previsti oneri pari a circa 600 miliardi di

lire (quasi 100 miliardi al mese) ma non sembra questo l'unico problema. In connessione con gli sviluppi della vicenda della contaminazione da uranio impoverito sembra infatti probabile la flessione del numero dei volontari da immettere nelle Forze armate.

È auspicabile in questo quadro, nel caso risultasse impossibile rispettare i previsti turni di avvicendamento quadrimestrali, che il Governo prenda in considerazione l'ipotesi di ridurre il proprio contributo alle varie operazioni di carattere multinazionale.

L'Italia contribuirà nella misura di 640 milioni per il volo degli elicotteri schierati in Ucraina e in Kosovo. Il provvedimento autorizza altresì la prosecuzione dei programmi italiani a sostegno della ricostruzione delle forze di polizia albanesi, che non vanno confusi con i programmi internazionali di cui è espressione la MAPE. Tali programmi sono stati oggetto di vivaci polemiche parlamentari in occasione della conversione di un precedente decreto-legge. La prosecuzione però è autorizzata solo fino al 28 febbraio 2001 e costerà circa 6 miliardi di lire.

Nella relazione annessa al provvedimento si precisa come si preveda di utilizzare le predette risorse per creare un ufficio interforze di collegamento da cui ci si attende la realizzazione di un più stretto coordinamento nella lotta contro la criminalità organizzata.

Alla luce di quanto esposto e per il fatto che il centrosinistra non è mai riuscito a condurre una politica estera adeguata al nostro paese, la Lega nord Padania esprimerà un voto di astensione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, ancora una volta ci troviamo ad esaminare un decreto-legge di proroga delle missioni internazionali di pace. È noto a tutti che il nostro impegno è spesso determinante affinché tali missioni potessero aver luogo e potessero esplicitare

pienamente gli alti compiti per cui erano state prefigurate, ma non c'è dubbio che ogni volta che esaminiamo provvedimenti di proroga all'interno dei quali vengono inseriti altri tipi di intervento, come è avvenuto anche oggi, ci troviamo in difficoltà.

Nell'ultima occasione in cui abbiamo esaminato un provvedimento analogo abbiamo chiesto al Governo di descrivere la situazione politica nelle aree interessate, soprattutto in Albania, in Bosnia e in Kosovo per comprendere se la proroga richiesta fosse sufficiente per dare pienamente corso agli impegni assunti dal nostro Governo e dalla comunità internazionale. Avevamo chiesto al Governo una valutazione di carattere politico e volevamo sapere se quelle proroghe erano sufficienti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
LORENZO ACQUARONE (ore 12,20)

MARIO TASSONE. Ci troviamo ora a fare la stessa domanda al Governo: è sufficiente questa proroga? È in grado il Governo di fare una valutazione politica? Vedo però che il Governo non mi ascolta.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Prego, onorevole Tassone, la sto ascoltando.

MARIO TASSONE. No, signor ministro, non mi sta ascoltando; so che lei è eclettico e molto capace, ma non credo che possa seguire tre persone contemporaneamente, perché una cosa del genere la faceva Napoleone Bonaparte: lei, comunque, si è incamminato su un buon percorso e le auguro che possa raggiungere un tale obiettivo.

Signor Presidente, qualcuno (può essere il ministro della difesa o il ministro per gli affari esteri) dovrebbe venire a dirci se la proroga che decidiamo con il provvedimento sia sufficiente. La situazione politica reale in Kosovo e in Albania non ci è stata ancora rassegnata. Sappiamo che nel Kosovo la situazione si è

aggravata: vi sono scontri e violenze e il territorio è lacerato da tormenti incredibili, ma a tutto ciò non si è fatto neanche cenno, perché provvedimenti del genere assolvono unicamente al compito di rifinanziare e di prorogare le operazioni, come se si trattasse semplicemente di atti burocratici e amministrativi, senza alcun respiro, senza alcuno slancio e senza che il Governo senta il dovere di comunicare quale sia la situazione politica in quei paesi. In quest'aula non abbiamo ricevuto alcun tipo di comunicazione, ma si va frettolosamente a votare sul provvedimento.

Collegli, quando si parla di missioni internazionali, chi è che avanza delle critiche oltre un certo limite? Nessuno. Chi è che dice alcune cose oltre un certo limite? Nessuno (*Commenti del deputato Mantovani*). Sì, ovviamente, c'è l'onorevole Mantovani ma anche quella, caro Ramon, è una prassi e una routine. Sappiamo che nel nostro paese vigono da sempre alcune parole d'ordine. Su certi tipi di provvedimenti chi è che avanza delle critiche? Nessuno. Vi sono, dunque, provvedimenti legislativi che sono — diciamo così — coperti ovvero il Governo ne approfitta perché sa di disporre di una maggioranza precostituita e di non avere opposizione: anche sul provvedimento che stiamo per votare, ancora una volta, non vi è stata un'opposizione seria in quanto essa a volte si perde nelle nebbie del conformismo e si adegua.

Signor Presidente, ci asterremo dal voto sul provvedimento, non perché siamo contro le missioni in Albania, ma perché non si sono chiarite alcune questioni tra cui quella dell'8 per mille: è un fatto grave, che non è stato colto nemmeno da alcuni gruppi della maggioranza o dell'opposizione. L'8 per mille e il taglio alla spesa corrente è un fatto grave e non si è fatto cenno alla volontà di costituire un fondo *ad hoc* per le missioni internazionali, come richiesto dal Parlamento in più di una occasione e come consacrato da un atto di indirizzo parlamentare del novembre 1999.

Anche per quanto riguarda l'aspetto sanitario, ho ascoltato il dibattito e non so se tutti abbiano avvertito la mia stessa sensazione: ho avvertito un certo fastidio, come se il problema della salute dei nostri militari sia un dato da affrontare sotto l'aspetto tecnico e da razionalizzare. Il problema non è tanto quello del monitoraggio, ma è un altro e mi dispiace che non sia presente in questo momento l'onorevole Gatto, che è sempre sensibile a tali problematiche: al di là della bravura dei nostri ufficiali medici, abbiamo una sanità militare adeguata? Non è forse essa finita irreversibilmente quando l'abbiamo sottoposta alla logistica?

Lo stesso ispettore che si interessa dei cambi di motori o di nafta, si interessa anche del servizio sanitario militare.

Anche sul problema dell'uranio impoverito non abbiamo alcun accertamento scientifico, nessuno sa la verità. Al Senato della Repubblica si è svolto già nel 1999 un dibattito, che non viene mai ricordato, in cui si è parlato di uranio impoverito e di plutonio e molte volte si è detto in quest'aula che nessuno sapeva niente degli effetti che questi materiali potevano provocare sulla salute dei militari. Esiste quindi allo stesso tempo l'esigenza della certezza e della trasparenza, mentre questo provvedimento viene fuori senza certezze e senza capacità di cogliere i veri problemi.

Ci viene sottoposto, signor Presidente, il solito articolo con cui si stabilisce di dare assistenza materiale e denaro alle forze armate in Albania, ma in questo momento non sappiamo ancora quali siano stati i risultati degli altri interventi disposti con provvedimenti analoghi, con l'invio di materiale, soldi, assistenza tecnica e così via. Su questo si tace, anche perché il provvedimento viene visto dal Governo come un atto tecnico-amministrativo dovuto, senza che in proposito vi sia ovviamente una grande opposizione in Parlamento. Si discute di cose certamente importanti, ma non c'è la capacità di chiedere al Governo impegni e, garanzie

seri che il Parlamento avrebbe il dovere di chiedere e il Governo dovrebbe sentire il dovere di dare.

Anche questa è un'occasione mancata. Ecco perché, signor Presidente, i parlamentari del CDU si asterranno nella votazione e mi auguro che altri parlamentari dicano qualcosa di più, soprattutto in considerazione della questione dell'8 per mille a svantaggio della Chiesa cattolica.

È questa l'indicazione che ci sentiamo di dover dare, senza che ciò infici in alcun modo il significato delle missioni internazionali, del ruolo delle nostre Forze armate e dei nostri giovani che fanno il loro dovere in quelle terre lontane dalla patria (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CDU*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

**RAMON MANTOVANI.** Signor Presidente, innanzitutto vorrei dire all'onorevole Tassone che Rifondazione comunista ha votato a favore dell'emendamento da lui presentato sulla questione dell'8 per mille. In ogni caso credo di poter dire — il ministro può confermarlo — che con questo provvedimento si intacca la parte dell'8 per mille spettante allo Stato e non quella destinata alla Chiesa cattolica o alle altre confessioni religiose.

In ogni caso, ministro Mattarella, noi siamo contrari a questo provvedimento, perché siamo contrari ad alcune di quelle che voi vi ostinate a chiamare missioni di pace e che invece sono state e sono la perpetuazione della guerra che il vostro Governo ha deciso di fare, insieme ad altri Governi dell'Alleanza atlantica. Siamo invece favorevoli alle missioni di pace — queste, sì, veramente di pace — promosse dalla Nazioni Unite, come quelle in Eritrea e in Etiopia. È sbagliato, e lo abbiamo detto tante volte, mettere sullo stesso piano le missioni di cui stiamo parlando e le missioni ONU di interposizione, che non vogliono dire bombardamenti, presenza e controllo militare sul territorio, in sostituzione delle dissolte

autorità locali. Le missioni di pace effettuate sotto l'egida dell'ONU sono una cosa diversa dagli interventi decisi da alcuni paesi, che si arrogano, al di fuori del diritto internazionale, il diritto di intervenire militarmente con atti di guerra.

Capisco che il Governo insista nel mettere nello stesso mazzo queste missioni al fine di non ottenere voti differenziati alla Camera: sono infatti troppi i gruppi ed i parlamentari che si trincerano dietro questa unitarietà di presentazione di tali missioni per scappare da una loro precisa responsabilità; si dichiarano contrari a certe missioni e a certe guerre, ma poi finiscono sempre per votare a favore. I motivi per cui lo fanno sono meschini e non rendono un buon servizio al loro onore e alla loro moralità politica.

Voteremo contro il provvedimento, sebbene siamo a favore di alcune missioni. In realtà, in questo provvedimento vi è un elemento prevalente, come del resto ha evidenziato lo stesso dibattito: nel corso di esso sono stati evocati, infatti, numerosi e grandi problemi che non concernono — guarda caso — le missioni promosse dalle Nazioni Unite, ma solo le missioni, che voi definite di pace, ma che io sostengo essere di guerra, della NATO o unilaterali del Governo italiano, come nel caso dell'Albania.

In Kosovo, dopo due anni di presenza militare della NATO, la situazione è peggiore di prima. È stata effettuata una pulizia etnica subita questa volta dalla parte serba e 250 mila persone hanno dovuto lasciare le loro case, i loro territori ed hanno subito forti e pesanti persecuzioni; il clima, come si sa — basta leggere le cronache —, è instabile; in buona sostanza, l'obiettivo che si diceva di voler raggiungere non è stato raggiunto, mentre l'obiettivo reale di quella missione è, purtroppo, stato raggiunto: si è violato infatti il diritto internazionale. La NATO si è riunita a Washington per stabilire che si arroga il diritto di intervenire dove e quando vuole, senza il mandato del Consiglio di sicurezza dell'ONU; è stata fatta una guerra, un nuovo tipo di guerra, con il bombardamento di un intero paese e la

distruzione delle sue infrastrutture e con una percentuale di morti civili che è al di sopra del 90 per cento (stiamo parlando di migliaia e migliaia di donne e di uomini che hanno perso la vita perché voi avete buttato le vostre bombe, quelle normali e quelle all'uranio impoverito). Questa guerra non è stata conclusa dal Consiglio di sicurezza dell'ONU con una sua riunione solenne, bensì da una riunione del G7 allargato alla Russia, vale a dire da una riunione dei paesi ricchi del mondo (il G7, infatti, è una riunione autoconvocata dei paesi che hanno il più alto prodotto interno lordo del mondo).

Questo è il mondo che piace a voi, un mondo dominato da una dittatura dei paesi ricchi. Infatti, se nel nostro paese decidessimo di abolire il Parlamento e affidassimo alle sette famiglie più ricche il compito di fare le leggi, avendo queste famiglie una loro polizia privata per farle rispettare, voi definireste tutto ciò una dittatura. Infatti, io dico che il mondo è governato da una dittatura dei paesi ricchi che la esercitano in nome dell'interesse del capitalismo mondiale e delle multinazionali che, infatti, da queste vostre splendide imprese militari traggono grandissimi vantaggi.

Non basta. Dopo l'esperienza nefasta dell'Iraq, dove, al di fuori di ogni ragionevole dubbio, è dimostrato che ci sono problemi che attengono alla salute delle popolazioni che sono state colpite e a quella dei militari che hanno partecipato a quelle operazioni, si è continuato pervernicamente a voler usare i proiettili all'uranio impoverito. Le conseguenze le avete sotto gli occhi.

Vi barricate dietro l'attesa di sentenze emesse da commissioni scientifiche. Ma in attesa dei risultati dovrete dire — lo avete detto e ve ne diamo atto — ma anche ottenere la moratoria sull'uso di queste armi.

Ed invece i vostri alleati, che voi considerate più che degli alleati dei padroni perché nei loro confronti non vi comportate, in moltissime occasioni, come alleati ma come servi, non lo vogliono! Ed allora noi dovremmo continuare ad avere

una situazione in cui negli arsenali di queste potenze continueranno ad essere conservate tali armi che potranno essere utilizzate in qualsiasi momento, in attesa di una sentenza da parte di commissioni scientifiche? Trovo che questo sia un atteggiamento pesantissimo e veramente indegno di un Governo che dice di voler essere difensore della pace e di voler restare dalla parte della ragione e non dalla parte del torto.

Voi state dalla parte della guerra, siete stati dalla parte della guerra, siete per la continuazione di questa guerra e siete dalla parte del torto!

Sono ben lieto che il Presidente Violante abbia accolto la richiesta avanzata dall'onorevole Evangelisti (che, recentemente, insieme ad un collega della Lega si è recato in Iraq) in ordine ad una mostra di fotografie, che sono una ulteriore testimonianza — ma non ce ne era bisogno — di quanto è accaduto in Iraq. Vorrei però dire all'onorevole Violante che sarebbe opportuno che lui, in quanto Presidente della Camera dei deputati, facesse valere il diritto democratico, il potere politico della Camera dei deputati di dare indirizzi al Governo, intervenendo presso quest'ultimo affinché rispetti le indicazioni che la Camera gli ha dato in ordine alla fine dell'embargo in Iraq, la ripresa delle relazioni diplomatiche normali con quel paese e lo scongelamento dei beni iracheni sequestrati in Italia, allorché scoppiò la guerra del Golfo. Le mostre fotografiche vanno bene ma bisognerebbe anche far valere i diritti e le prerogative del Parlamento con maggiore capacità visto che il Governo sfugge ad un compito costituzionale e si rende responsabile di una disattenzione nei confronti degli indirizzi del Parlamento che parla da sola. Anche questo è un atto di servilismo nei confronti degli Stati Uniti che non vogliono che si ponga fine a questo embargo, che come tutti sanno ha provocato già un milione e mezzo di vittime (almeno 500 mila bambini sono morti per colpa del vostro embargo)!

In questo provvedimento si parla anche dell'Albania. Ebbene, signor ministro, ho

letto su un importante quotidiano italiano che l'ambasciatore in carica ai tempi in cui quell'ambasciata e quel Ministero degli esteri sostenevano a tutta forza l'allora presidente Berisha, è stato sottoposto ad un'inchiesta da parte della magistratura. Noi lo dicemmo allora: in quella ambasciata si vendono i visti per migliaia di dollari! Lo sapevano tutti perché gli immigrati albanesi che mettevano piede nel nostro territorio lo raccontavano. Lo raccontavano ai volontari della Caritas, ai poliziotti, insomma a tutti! Certo non erano in grado di dimostrarlo e di fornire prove. Tuttavia quelle segnalazioni avrebbero dovuto dare origine ad una iniziativa del Governo (del Governo dell'Ulivo); un'iniziativa per fare chiarezza anche sulle strade che hanno preso i fondi delle « piramidi finanziarie », che fareste bene a cercare a Roma invece di far finta che siano spariti nel nulla (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

**GUALBERTO NICCOLINI.** Poc'anzi ci siamo sentiti dire che la nostra sarebbe una posizione conformista. Considerato che, grazie all'opposizione di centrodestra, molti provvedimenti che riguardano gli interventi militari sono stati approvati e che l'Italia ha potuto fare una sua degna figura nel contesto internazionale, dovremmo essere anche servi, meschini e complici di assassini dal momento che per colpa del nostro embargo sono morti un milione e mezzo di iracheni.

Ce la prendiamo spesso con l'onorevole Sgarbi per i suoi attacchi al mondo, ma qui dentro si fanno attacchi molto pesanti. Non credo di essere servo né meschino se, nonostante alcune perplessità sulla conversione in legge di questo decreto-legge, annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia.

Non riusciamo a capire perché si debbano avere proroghe di pochi mesi, sapendo che i tempi non possono essere

sufficienti. Ogni volta, approviamo una proroga e, alla scadenza, siamo già pronti per approvarne un'altra. È evidente che tra qualche mese il problema non sarà risolto e che la presenza italiana in Kosovo, in Macedonia e in Bosnia sarà ancora necessaria. Parliamo, infatti, di quanto sta succedendo in Kosovo e ai confini con la Serbia in questi giorni, ma dimentichiamo che la Bosnia non è stata ancora completamente pacificata. Quando parlavamo dei serbi costretti a fuggire dalle aggressioni albanesi, dimenticavamo i serbi che furono costretti a scappare dagli attacchi dei croati nelle *krajine*. La situazione nei Balcani non è affatto chiara. La famosa pace di Dayton non è mai stata accettata definitivamente da quelle popolazioni. Si sperava nelle recenti elezioni che alcuni partiti trasversali aumentassero la loro presenza all'interno del complicatissimo parlamento bosniaco, ma non è stato così. Ancora oggi i partiti nazionalisti serbo e croato sono molto forti e finché non si riuscirà a far prevalere i partiti liberali e socialisti trasversali, quella situazione rimarrà sempre sotto tiro. Quindi, le missioni italiane in quelle zone non possono finire né a giugno né a dicembre 2001.

Credo che alcuni provvedimenti dovrebbero essere un po' più generali, senza per questo mescolare le varie situazioni. Abbiamo mescolato le diverse realtà all'interno di un unico provvedimento in cui sono stati ricompresi anche gli ultimi omaggi decisi nei confronti del Governo e dei militari albanesi, quando il testo originario era riferito solo alle forze di polizia albanesi. Non abbiamo potuto apprezzare le modalità di questo decreto-legge né la scelta della sua copertura finanziaria, ma ci rendiamo conto che i nostri militari, carabinieri e rappresentanti devono essere tutelati fino in fondo dal punto di vista sanitario, economico e della sicurezza. È per questo motivo che esprimeremo voto favorevole su questo provvedimento, sebbene non ci abbiano convinto molte risposte del Governo.

Riteniamo assolutamente necessario mantenere la presenza delle nostre truppe

tra l'Eritrea e l'Etiopia. I nostri soldati sono molto apprezzati, benvenuti e sono molto credibili nei confronti della popolazione. Ciò conferma che la loro presenza può essere molto utile per il mantenimento di una pace che non è stata ancora completamente raggiunta. Vi sono contrasti sul confine tra i due paesi che possono ancora provocare qualche reazione anche pesante. Penso, pertanto, che la presenza di questi militari, soprattutto di quelli italiani che sono i più amati di tutti all'interno delle truppe dell'ONU, possa essere molto utile.

Quando il Parlamento approva questo genere di provvedimenti, dovrebbe sempre esprimere una nota di elogio e di ringraziamento alle nostre truppe che vivono in situazioni particolari, spesso molto disagiate. Quando i nostri militari arrivarono ad Asmara non avevano dove stabilirsi: qualcuno è finito in albergo, qualcuno è stato alloggiato in tende provvisorie; ora stanno costruendo i loro baraccamenti all'interno dell'aeroporto di Asmara perché non vi era stata nessuna preparazione, non solo da parte dell'esercito italiano, ma anche di chi doveva accoglierli. Ebbene, i ragazzi si sono adattati con grande spirito di sacrificio e con grande serenità; vi assicuro che vederli circolare per le strade di Asmara così ammirati ed apprezzati dalla popolazione locale fa molto piacere.

La nostra riconoscenza va a queste truppe, come a quelle che si trovano nei territori ancora « più caldi » del Kosovo; ho detto « più caldi » perché vi è il problema dell'uranio impoverito. Al riguardo, però, insisto: non ci preoccupiamo soltanto dell'uranio impoverito e ricordiamoci che esistono altri elementi inquinanti che hanno provocato danni alla salute dei nostri soldati. Ricordo il nostro soldato che, per un periodo lunghissimo, ha pulito le armi con il benzene senza una mascherina, senza una protezione, ammalandosi poi di una forma di leucemia che lo stava ammazzando. Oltre all'uranio impoverito, quindi, vi sono forse altre situazioni alle quali dobbiamo stare attenti.

Non ci preoccupa soltanto la scatoletta di « mucca pazza », bensì l'intero sistema di sicurezza dei nostri soldati in giro per il mondo che, lo ribadisco, devono essere ringraziati ufficialmente dal Parlamento ogni volta che ne parliamo; essi devono essere ricordati per il loro sacrificio, per il loro modo di porsi nei confronti delle popolazioni, per la loro civiltà, perché sono veramente truppe di pace. Se, qualche volta, si è stati costretti ad entrare più pesantemente in certe situazioni, purtroppo è stata la pace a richiederlo; ricordiamoci che per fermare una rissa, qualche volta, prima di poter procedere all'interposizione occorre il manganello. Non dimentichiamo le situazioni nelle quali i nostri giovani soldati sono stati inseriti.

Voteremo a favore con tutte le perplessità che abbiamo già ribadito; voteremo a favore anche con un grande pensiero di riconoscenza nei confronti delle nostre truppe (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Nei limiti del possibile, pregherei i colleghi di autoregolamentarsi, tenendo conto che si dovrà poi predisporre l'aula per la riunione del Parlamento in seduta comune. Il mio è soltanto un cortese invito.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gnaga. Ne ha facoltà.

**SIMONE GNAGA.** Signor Presidente, la ringrazio ed accetto il suo cortese invito.

Il mio primo pensiero — mi collego alle dichiarazioni dell'onorevole Niccolini — va ai nostri soldati in questo momento presenti all'estero e che stanno operando in modo efficiente ed estremamente apprezzato non soltanto dagli alleati, ma anche dalle popolazioni indigene, che nel soldato italiano vedono pure un punto di riferimento nell'affrontare le difficoltà quotidiane. Non dimentichiamoci che i nostri soldati operano in zone dove è estremamente difficile vivere, zone anche recentemente colpite da tragedie di carattere bellico, zone dove determinati odi non accennano a diminuire.

Fatto questo — secondo me — doveroso e rispettoso riconoscimento dei nostri soldati e della loro qualità di militari, non vi è dubbio che ci troviamo di fronte ad un'anomalia.

Annuncio subito il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sul provvedimento in esame, anzitutto perché tutte le missioni in esso previste sono missioni di interposizione, di pace. Non si può entrare nel merito delle ragioni per le quali oggi siamo presenti in Kosovo (questo è un altro discorso che affronterò in seguito), ma di certo la presenza dei nostri soldati anche a Mitrovica, in Kosovo, permette che non aumentino tensioni che portano continuamente a scontri fisici; i nostri stessi soldati, per il momento, sono oggetto di attacchi da parte dei kosovari albanesi o degli albanesi presenti in Kosovo (questo è un discorso di politica estera e che riguarda i rapporti con l'Albania che è stato già affrontato durante la discussione sulle linee generali).

L'anomalia secondo me è di carattere procedurale. Noi abbiamo sempre votato e voteremo oggi per missioni internazionali di pace; il Parlamento non ha mai dato un voto per la partecipazione ad una missione internazionale che di pace non fosse — non c'è dubbio — quale è stato, invece, il bombardamento della NATO dai cieli della Serbia e dello stesso Kosovo. Oggi votiamo per missioni internazionali di pace. Ecco l'anomalia: abbiamo votato quando i nostri soldati sono andati all'estero a mantenere la pace e non votiamo quando i nostri soldati vanno all'estero non certo per mantenere la pace. Secondo me, questa è un'anomalia di carattere procedurale e legislativo.

Vi è un altro aspetto legato alle finalità del disegno di legge. Bisogna riconoscere al relatore di avere sempre cercato di predisporre un provvedimento — sia in Commissione difesa sia nelle Commissioni riunite — che fosse anche il frutto di un dibattito continuo.

L'aspetto delle garanzie e dell'assistenza sanitaria — questione sollevata più volte da tutti i soggetti politici presenti in

aula — è stato posto al centro del dibattito politico ed è garantito anche — ciò corrisponde al vero — da quel monitoraggio continuo che si sta effettuando da tempo. L'unica osservazione che riteniamo opportuno fare è che tale monitoraggio non si dovrebbe concludere nel momento in cui conosceremo i risultati della commissione Mandelli, ma dovrebbe avere un carattere permanente per tutte le missioni alle quali saremo tenuti a partecipare nell'ambito dei vari organismi internazionali di cui l'Italia fa parte. Ciò consentirà che, quando nostri soldati verranno inviati in brevissimo tempo in luoghi di guerra, non dovremo vaccinarli sul posto, affrontando situazioni igienico-sanitarie assolutamente non preventivate. Questo è un errore e ci si augura quindi che quel monitoraggio possa prevenire questo tipo di errori.

Mi pare che ci troviamo in presenza come sempre di un provvedimento *omnibus*: infatti, da una parte, abbiamo delle missioni internazionali di pace (quella ad Hebron, quelle nei territori della ex Jugoslavia e quelle in Africa) e, dall'altra parte, abbiamo gli aiuti da dare alla polizia albanese. Mi pare che quest'ultima previsione non abbia ragion d'essere perché la vicenda Albania si concretizza ora in un rapporto bilaterale ed è il frutto di protocolli e di accordi specifici con il Governo di Tirana.

Noi abbiamo il dovere, a questo punto, di pretendere chiarezza dal Governo di Tirana sul suo atteggiamento nella politica interna e in quella estera. Noi non possiamo dare — lo ribadisco — continuamente contributi al Governo di Tirana e poi ascoltare affermazioni e dichiarazioni di qualsiasi esponente politico albanese che vanno nella direzione di « gettare benzina sul fuoco » rispetto al vicino Kosovo!

Ricordiamo la vicenda di un territorio all'interno della Serbia, il Presevo, dove vi sono dei cittadini albanesi che stanno rendendo la situazione assolutamente critica! E non si tratta di Kosovo, perché nella zona di confine tra quest'ultimo e la

Serbia si registrano — la zona del Presevo — tensioni dovute anche a taluni sobillatori albanesi!

Rilevo poi che la microcriminalità, che non è tale in Albania, si trasforma invece in una grandissima organizzazione di carattere criminale! Abbiamo quindi il dovere di dare il massimo contributo alla polizia albanese e non solo alle Forze armate.

Tale iniziativa però dovrebbe essere prevista in un altro tipo di provvedimento: preciso che nessuno — mi rivolgo al relatore — chiede lo stralcio di questa parte del provvedimento (ci mancherebbe altro!) né ciò è stato chiesto in Commissione, ma a nostro avviso sarebbe stato opportuno fin dall'inizio ragionare in maniera completamente diversa proprio perché sarebbe stato necessario affrontare i due discorsi con provvedimenti diversi.

Nel ribadire il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale sul provvedimento in esame, vorrei rilevare come le missioni internazionali di pace siano oggi la nuova frontiera del modello di difesa non soltanto italiano, ma anche europeo. Esse sono inoltre il frutto di una partecipazione maggiore della politica estera italiana. Vi devono però essere un'unione ed una collaborazione maggiore non solo tra gli esponenti della politica estera e quelli della politica per la difesa, ma vi deve anche essere un coinvolgimento maggiore dei ministri della difesa dell'Unione europea! Se vogliamo creare un modello di difesa europea e disporre di un nucleo militare di intervento immediato senza dover chiedere sempre l'autorizzazione agli Stati Uniti d'America, è allora necessario incrementare quei rapporti diplomatici, anche a livello di politica estera, che consentano ai ministri della difesa degli Stati membri dell'Unione europea di essere fortemente legittimati nel farlo.

Ribadisco in conclusione il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sul disegno di legge di conversione al nostro esame (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paissan. Ne ha facoltà.

Onorevole Paissan, mi appello al suo buoncuore.

**MAURO PAISSAN.** Presidente, lei sa che non vi è mai bisogno di questi suoi appelli riguardo alla sintesi dei miei interventi in aula. In ogni caso, accolgo volentieri il suo invito per ridurre ulteriormente la durata del mio intervento.

Noi Verdi siamo complessivamente favorevoli alla partecipazione italiana a queste missioni di pace, anche se avremmo da dire più di una cosa sui singoli casi. In questa occasione, invece, siamo chiamati ad esprimere un voto e un giudizio complessivo, perché una cosa è la Macedonia, una cosa è l'Albania, un'altra cosa sono l'Etiopia, l'Eritrea, Hebron o il Kosovo e altre. Si tratta di situazioni assai differenziate.

Comunque, anche in coerenza con il fatto che il nostro collega Vito Leccese che come vicepresidente della Commissione esteri ha svolto anche la funzione di relatore, per la parte di competenza della Commissione stessa, su questo provvedimento, il nostro giudizio sull'insieme di queste partecipazioni è positivo. Però noi vogliamo qui esprimere due forti riserve su altrettanti aspetti di questo provvedimento. Il primo è il fatto che noi, come Parlamento, non possiamo trovarci periodicamente e ciclicamente di fronte a decretazioni d'urgenza e di proroga. Non ho avuto la possibilità, il tempo e il modo di chiedere quanti siano i decreti-legge sottoposti all'esame del Parlamento per la loro conversione in legge, volti a prorogare le nostre iniziative internazionali. È un numero impressionante e inutile ed ha fatto bene il collega Tassone a richiamare quel documento di indirizzo del Parlamento che invitava il Governo a predisporre un provvedimento con il quale si prevedesse la creazione di un apposito fondo dedicato a queste iniziative che potesse evitare questi reiterati interventi

di proroga. La seconda riserva riguarda la natura del finanziamento individuato per questo provvedimento.

Sbaglia l'onorevole Tassone a richiamare qui la questione dell'8 per mille in riferimento alla chiesa cattolica o non cattolica, perché qui si parla dell'8 per mille solo con riferimento ai fondi a disposizione dello Stato. Perciò il suo intervento è puramente strumentale e, in qualche misura, è di tipo elettoralistico, ma del tutto improprio e del tutto infondato. Mi riferisco invece ad altre fonti di finanziamento, soprattutto con riferimento all'emendamento 5.1 del Governo, non a caso non votato dai deputati Verdi, che reperisce alcune decine di miliardi da « postazioni » di tipo sociale, che vanno dalla agricoltura alla sanità, all'ambiente, all'ANPA, alla scuola e così via. Si tratta di reperimenti finanziari del tutto impropri, anche perché, ministro Mattarella, il Ministero della difesa ha a disposizione migliaia di miliardi dai quali attingere. Cito solo la questione degli investimenti in sistemi d'arma dai quali si potrebbero attingere questi soldi. Perciò questi reperimenti dell'ultima ora su « postazioni » di tipo sociale sono positivi dal nostro punto di vista ma penso anche dal punto di vista dell'intera maggioranza e forse dell'intero Parlamento siano impropri. Dunque, noi esprimiamo fortissime e radicali riserve su questi due aspetti.

Il giudizio complessivo, come ha ripetuto il collega relatore Leccese, è poi positivo, ma non possiamo certo tacere su questi due errori: l'uno di tipo procedurale e il secondo riguardante il reperimento finanziario (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Verdi*). La ringrazio.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

**CARLO GIOVANARDI.** Il centro cristiano-democratico voterà a favore di questo provvedimento perché lo considera soprattutto un atto politico, essendo la riconferma dell'impegno del nostro paese

nelle missioni di pace, della nostra presenza in Kosovo, in Albania, sul fronte tra l'Etiopia e l'Eritrea, ad Hebron. È una funzione indispensabile che stiamo giocando da alcuni anni e che noi abbiamo sempre convintamente appoggiato.

È chiaro che questo voto politico è tale per cui non si può entrare, anche per ragioni di tempo, nell'ambito di altre questioni che sono state sollevate, come quella della salute dei nostri militari che ci sta particolarmente a cuore. Ricordo ancora, però, per l'ennesima volta, che da questa legislatura e da questi parlamentari, avrei voluto qualche attenzione in più anche per i 500-600 ragazzi italiani che ogni anno muoiono in Italia per le stragi del sabato sera. Quando un Parlamento, in cinque anni, non riesce a prendere alcun provvedimento anche minimo per evitare questa strage e poi, qualche volta, si enfatizza al di là di ogni limite questioni che, pur essendo importanti, non sono state ancora dimostrate, come il collegamento fra la pericolosità di partecipazioni a missioni di pace in Stati esteri e le malattie che ne possono derivare, è chiaro che questo ci lascia, se non altro, perplessi. Qualche volta, infatti, collega Mantovani, al di là delle questioni della salute dei soldati, crediamo che l'argomento possa essere strumentalizzato per ragioni politiche, con un particolare accanimento quando si tratta di militari, di esercito, di impegno civile e morale nei confronti di altre popolazioni.

Esprimeremo, comunque, un voto favorevole sul provvedimento in esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bastianoni. Ne ha facoltà.

**STEFANO BASTIANONI.** Signor Presidente, colleghi, signor ministro, il nostro paese, in virtù degli accordi internazionali sottoscritti, deve partecipare a missioni internazionali di pace nelle quali è opportuna la presenza di personale militare, che possa assicurare non solo la pace ma anche la tutela dei diritti umani. In tale direzione, la conversione in legge del

decreto-legge in esame è condivisibile e, infatti, è condivisa da tutte le forze politiche presenti.

L'altro aspetto importante, che credo sia opportuno ricordare, riguarda l'aiuto che le nostre forze di polizia stanno portando alle forze di polizia albanesi, per stabilizzare la democrazia in Albania e condurre una lotta più efficace alla clandestinità e alla criminalità. Concludo, infine, sottolineando l'esigenza di garantire la massima sicurezza per quanto riguarda la salute dei nostri militari impegnati in aree a rischio. A tal fine, piani organici devono essere assicurati dai vertici militari per tutelare la sicurezza del nostro personale impiegato nelle aree delle operazioni.

Per tali ragioni, i deputati di Rinnovamento italiano voteranno a favore del provvedimento.

**VALDO SPINI.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**VALDO SPINI.** Signor Presidente, desidero precisare che gli esponenti degli altri gruppi della maggioranza rinunceranno a formulare le loro dichiarazioni di voto per consentire di concludere i lavori della mattina con l'approvazione del provvedimento in esame.

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

### ***(Coordinamento - A.C. 7521)***

**PRESIDENTE.** Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

***(Votazione finale e approvazione  
- A.C. 7521)***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 7521, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 393, recante proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace, nonché dei programmi delle forze di polizia italiane in Albania) (7521):*

<i>(Presenti</i> .....	291
<i>Votanti</i> .....	283
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	142
<i>Hanno votato sì</i> ....	276
<i>Hanno votato no</i> ....	7

*Sono in missione 51 deputati).*

Colleghi, dobbiamo ora sospendere la seduta, che riprenderà al termine delle due votazioni del Parlamento in seduta comune. La prima votazione comincerà alle 13,30 e voteranno per primi i deputati, per cui, presumibilmente un'ora e mezza dopo, voteranno i senatori; la seconda votazione presumibilmente comincerà tra le 16,30 e le 17.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, su questa ultima sua comunicazione, vorrei segnalare che l'ordine del giorno non prevede una seduta pomeridiana della Camera, ma la seduta antimeridiana (ore 9-13) e la convocazione del Parlamento in seduta comune.

PRESIDENTE. La seduta riprenderà solo per la lettura dell'ordine del giorno e per dare la possibilità di intervenire ai colleghi che hanno chiesto di farlo per sollecitare la risposta a strumenti del sindacato ispettivo, ma che non è possibile ascoltare adesso in quanto l'aula deve essere attrezzata per le votazioni. La cortesia nei confronti di colleghi, anche del suo gruppo, che hanno fatto tale richiesta, induce a dire che faremo solo quello.

ELIO VITO. Signor Presidente, non credo che alle 21, o quando sarà, i colleghi torneranno in aula per svolgere i suddetti interventi.

PRESIDENTE. Hanno detto di sì.

ELIO VITO. Mi sembra singolare che per dare lettura dell'ordine del giorno si debba attendere la fine delle votazioni del Parlamento in seduta comune, tra l'altro senza che la Camera sia stata convocata in seduta pomeridiana. Non vorrei si instaurasse un precedente, per quanto le condizioni attuali siano assolutamente straordinarie.

PRESIDENTE. Non si preoccupi del precedente, onorevole Vito.

Sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 13,05, è ripresa alle 19,40.**

**Proposta di trasferimento in sede legislativa di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione in sede legislativa della seguente proposta di legge, della quale la VII Commissione permanente (Cultura), cui era stata assegnata in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa che propongo alla Camera a norma

del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

GIOVANARDI ed altri: « Interventi a tutela del patrimonio storico e culturale delle comunità degli esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia » (7396) *(La Commissione ha elaborato un nuovo testo)*.

**Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo (ore 19,43).**

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta alla mia interrogazione n. 29462, del 18 aprile 2000. Si tratta di una interrogazione rivolta al ministro dei trasporti, relativa ad un problema di ritardo nella sostituzione di passaggi a livello con sottopassi lungo la tratta ferroviaria Padova-Venezia. Nel quartiere di Mortise, a Padova, in Via Madonna della salute, i lavori del sottopasso sono iniziati il 9 marzo del 1999 e si prevedeva un anno di tempo per il loro completamento. Vi è stata una grande disattenzione anche da parte dell'amministrazione comunale, ma in realtà, da quel 9 marzo 1999, sono passati ben due anni durante i quali la popolazione ha subito gravi disagi, visto che il sottopasso taglia in due parti uno dei quartieri più popolosi di Padova.

Il 18 aprile 2000 ho presentato un'interrogazione anche per richiedere il completamento dei lavori ed ora, il 7 febbraio 2001, devo sollecitare il ministro dei trasporti a darmi una risposta all'interrogazione, che spero fornisca elementi positivi rispetto al completamento dei lavori per l'opera.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di sollecitare il Governo su quanto da lei richiesto.

Avevo avuto altre richieste di sollecitare la risposta a strumenti del sindacato ispettivo, ma constato che vi si rinuncia.

**Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 8 febbraio 2001, alle 9:

1. — Dichiarazione di urgenza della proposta di legge n. 7565.

2. — Assegnazione a Commissione in sede legislativa della proposta di legge n. 7396.

3. — Discussione dei documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-quater, n. 162).

— *Relatore:* Cola.

4. — Seguito della discussione dei progetti di legge:

S. 2819-2877-2940-2950-2957 — D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; D'iniziativa dei Senatori: PELELLA ed altri; MANFROI ed altri; MINARDO; BONATESTA ed altri: Nuova disciplina per gli istituti di patronato e di assistenza sociale (*Approvati, in un testo unificato, dal Senato*) (5891).

*e della abbinata proposta di legge:* LUCÀ ed altri (4083).

— *Relatore:* Lucà.

5. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Disciplina degli istituti di ricerca biomedica (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (3856-B).

— *Relatore:* Fioroni.

6. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra Italia e Svizzera che completa la Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959 e ne agevola l'applicazione, fatto a Roma il 10 settembre 1998, nonché conseguenti modifiche al codice penale ed al codice di procedura penale (6499).

— *Relatori*: Carboni, per la II Commissione; Giovanni Bianchi, per la III Commissione.

7. — Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:

ALOISIO ed altri; VALDUCCI ed altri; PERETTI ed altri; ANGELONI ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; ARACU ed altri; BENVENUTO e CIANI: Disciplina delle società e associazioni sportive dilettantistiche e degli enti di promozione sportiva (769-1776-2489-2739-2761-3607-3912).

— *Relatore*: Mauro.

8. — Votazione degli articoli e votazione finale del testo unificato delle proposte di legge:

CALDEROLI; PROCACCI; CORLEONE; CACCAVARI ed altri; NARDINI e SCHMID; SICA ed altri; RUZZANTE; ER-RIGO; TRANTINO; ALBORGHETTI ed altri: Legge quadro in materia di alcol e di problemi alcolcorrelati. (*Testo formulato dalla XII Commissione Affari sociali in sede redigente*) (93-108-164-423-1025-1926-2835-3535-3542-3608).

— *Relatore*: Caccavari.

9. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni in materia di organizzazione e razionalizzazione dell'Avvocatura dello Stato e di altre strutture e organismi pubblici (6561-octies).

— *Relatore*: Cerulli Irelli.

10. — Seguito della discussione della mozione Pisanu n. 1-00498 concernente la gestione del Banco di Sardegna.

11. — Seguito della discussione del disegno di legge:

S. 4338-4336-ter: Disposizioni in materia di sviluppo, valorizzazione ed utilizzo del patrimonio immobiliare dello Stato, nonché altre disposizioni in materia di immobili pubblici (*Approvati, in un testo unificato, dal Senato*) (7351).

— *Relatore*: Vannoni.

12. — Seguito della discussione della proposta di legge:

BALOCCHI ed altri: Trasferimento dei beni del demanio marittimo dello Stato al demanio dei comuni (379).

e delle abbinate proposte di legge: CASCIO e CIAPUSCI ed altri (2356-4142).

— *Relatore*: Vannoni, per la maggioranza; Balocchi, di minoranza.

13. — Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:

CASINI ed altri, CAVERI; GALLETTI e CENTO; REPETTO ed altri: Norme per la prevenzione degli infortuni nell'esercizio dello sci (2388-3001/bis-4644-7046).

— *Relatore*: Riva.

14. — Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:

APREA ed altri; ACCIARINI ed altri; NAPOLI ed altri: Disposizioni in materia di organi collegiali della scuola dell'autonomia (2226-2665-3592).

— *Relatori*: Acciarini, per la maggioranza; Aprea, di minoranza.

15. — Seguito della discussione del disegno di legge:

S. 3385 — Modifica della normativa per gli indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già

soggetti alla sovranità italiana e all'estero (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (5425).

— *Relatore*: Chiamparino.

16. — Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:

POZZA TASCA ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; ALBANESE ed altri: Misure contro il traffico di persone (5350-5839-5881).

— *Relatore*: Finocchiaro Fidelbo.

17. — Seguito della discussione della proposta di legge:

S. 2049 — D'iniziativa dei Senatori SMURAGLIA ed altri: Norme di tutela dei lavori « atipici » (*Approvata dal Senato*) (5651).

*e delle abbinate proposte di legge*: MUSSI ed altri; LOMBARDI ed altri; MICHIELON ed altri (3423-3972-4865).

— *Relatore*: Duilio.

18. — Seguito della discussione della mozione Pisanu ed altri n. 1-00473 concernente la mancata conversione del decreto-legge n. 111 del 2000, in materia di cancellazione dalle liste elettorali dei cittadini irreperibili.

19. — Seguito della discussione del disegno di legge:

S. 4551 — Disposizioni in materia di anagrafe degli italiani residenti all'estero e sulla revisione delle liste elettorali. (*Approvato dal Senato*) (6975).

— *Relatore*: Cerulli Irelli.

20. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Interventi nel settore della formazione nelle arti musicali, visive e coreutiche (5029).

— *Relatore*: Sbarbati.

21. — Seguito della discussione delle proposte di legge:

GASPARRI; BATTAGLIA ed altri; COLOMBINI ed altri; PIVETTI; MASSIDDA ed altri; MANZIONE ed altri; MUZIO; COLUCCI e TRINGALI; TESTA; MICHIELON ed altri: Norme concernenti la vigenza triennale dei contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati per il personale delle Ferrovie dello Stato (1370-2231-3235-3766-4374-5755-5822-5931-6261-6882).

22. — Seguito della discussione dei progetti di legge:

S. 203-554-2425 — D'iniziativa dei Senatori SALVATO ed altri, BISCARDI ed altri e d'iniziativa del Governo: Norme in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo (*Approvati, in un testo unificato, dal Senato*) (5381).

*e delle abbinate proposte di legge*: FEI ed altri; GARRA ed altri; ARMAROLI ed altri; FONTANINI e CAVALIERE (3439-5463-5480-6018).

— *Relatore*: Soda.

23. — Seguito della discussione della proposta di legge:

S. 64-149-422: D'iniziativa dei Senatori: ROBERTO NAPOLI ed altri; GIOVANELLI ed altri; BORTOLOTTI ed altri: Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale (*Approvata, in un testo unificato, dal Senato*) (5100).

*e delle abbinate proposte di legge*: CALZOLAIO e LORENZETTI; SCALIA ed altri; SANZA ed altri (428-1557-1652).

— *Relatore*: Turrone.

24. — Seguito della discussione del disegno di legge:

S. 4014 — Modifica degli articoli 22 e 23 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in

materia di riordino dei servizi pubblici locali e disposizioni transitorie (*Approvato dal Senato*) (7042).

*e dell'abbinata proposta di legge: GASPARRI ed altri* (5047).

— *Relatori: Vigneri, per la maggioranza; Nardini, di minoranza.*

25. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni urgenti per il settore lattiero-caseario (5687).

*e della abbinata proposte di legge: FERRARI; SCARPA BONAZZA BUORA ed altri; CARUSO ed altri; PECORARO SCANIO ed altri; DELL'UTRI ed altri; ALBERTO GIORGETTI e PEZZOLI; CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO; DOZZO ed altri; DE GHISLANZONI CARDOLI ed altri; TATTARINI ed altri* (431-1270-1686-2943-3187-3736-3887-4502-4982-5002).

— *Relatore: Ferrari.*

(*ore 14,30*)

26. — Interpellanze urgenti.

**PROPOSTA DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONE IN SEDE LEGISLATIVA**

*VII Commissione (Cultura):*

GIOVANARDI ed altri: « Interventi a tutela del patrimonio storico e culturale delle comunità degli esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia » (7396).

(*La Commissione ha elaborato un nuovo testo.*)

**PROPOSTA DI LEGGE DI CUI SI RICHIEDE L'URGENZA**

FIORI: « Modifica all'articolo 3, comma 109, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, in materia di diritto di prelazione nell'acquisto dei beni immobiliari pubblici dismessi » (7565).

**La seduta termina alle 19,45.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

*Licenziato per la stampa alle 20,30.*